

28 febbraio 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

US
R
A

LA STAMPA

28/02/2024

LASALUTE

Sanità, gli esami a rischio
taglio del 30% ai rimborsi

PAOLO RUSSO - PAGINA 19

IL DOSSIER

Sanità Esami a rischio

Dal 1° aprile taglio del 30% ai rimborsi che lo Stato dà per visite e analisi a ospedali pubblici e convenzionati. Ed è allarme: "Prestazioni sotto costo così non potremo lavorare per il Ssn e le liste d'attesa raddoppieranno"

PAOLO RUSSO
ROMA

Il governo taglia del 30% le tariffe a rimborso di visite e accertamenti eseguiti da ospedali pubblici e privati convenzionati. Una sforbiciata che costringerebbe ad erogare sotto costo molte prestazioni anche comuni, come una broncoscopia o un'analisi del colesterolo, tanto che gli stessi privati che lavorano per conto dell'Ssn mettono in guardia: «Così sottocosto non potremo continuare a lavorare per conto del pubblico e le liste di attesa finiranno per raddoppiare», sintetizza padre Virginio Beber, presidente dell'Aris, l'associazione degli istituti socio-sanitari no profit di area cattolica. Anche se qualche problema potrebbero averlo anche gli ospedali pubblici, visto che con i bilanci in rosso rischiano la poltrona i loro direttori generali.

Con le nuove tariffe destinate ad entrare in vigore il

prossimo primo aprile, l'Aris calcola una riduzione media complessiva di quasi un terzo. Un sistema non sostenibile non solo per le strutture religiose, ma anche per l'associazione di imprese Confapi-Salute e Artemisia Lab, oltre che per le associazioni scientifiche e dei pazienti del settore oculistico.

Ma vediamo da dove parte questa crepa che rischia di aprire un'altra falla nel nostro Ssn. Tutto comincia con i nuovi Lea, la lista delle prestazioni rimborsabili, aggiornata dopo anni di attesa nel 2017 con circa 400 prestazioni di nuova generazione. Il tassello mancante erano le tariffe, visto che quelle in vigore risalgono a fine anni '90. Dopo vari rinvii il tariffario aggiornato, salvo nuove proroghe, entrerà in vigore il 1° aprile prossimo, ma giunti ormai in dirittura di arrivo si scopre che per compensare l'aumento dei costi

delle new entry nel librone delle prestazioni mutuabili finirà anche il taglio delle tariffe di quelle che nei Lea ci sono da sempre.

«Tariffe - spiega padre Beber - assolutamente inadeguate e irrealistiche, che porteranno in futuro enormi problemi». Il centro studi dell'Aris ci fornisce qualche esempio per capire meglio: le visite specialistiche - come quelle cardiologiche, ortopediche

e neurologiche - hanno una tariffa di 22 euro, cifra che è insufficiente a coprire i costi del medico specialista, del personale infermieristico, del servizio di prenotazione, delle utenze e delle pulizie. Ogni visita genererebbe per l'associazione una perdi-

ta almeno di 25 euro. Ma sono molte le prestazioni che hanno tariffe che non coprono neanche i costi diretti di produzione. Eseguire, per esempio, una colonscopia prevede circa 30 minuti di tempo, l'impiego di un medico e due infermieri, l'uso di tecnologie e altri materiali necessari, più un lavoro amministrativo. La nuova tariffa prevede 95,90 euro per questa prestazione. Analizzando i costi che deve sostenere la struttura, per l'Aris bisogna fare questi conti: un medico costa 39 euro; due infermieri 35 euro; ricondizionamento apparecchiatura post erogazione 20 euro; gestione certificazione 4 euro; risveglio 2 euro per un totale di 125 euro, ai quali vanno

aggiunti: 18 euro per la manutenzione degli strumenti tecnologici, 21 euro per l'ammortamento e 17 per costi

amministrativi. Ciò significa che, applicando il nuovo tariffario, la struttura dovrebbe erogare la prestazione richiesta con una perdita di circa 85 euro. Due ore di ambulatorio coprirebbero quattro colonscopie che per la struttura significherebbero 340 euro di perdita. Stesso discorso vale per una scintigrafia renale, che rimborsata a 122,40 euro comporterebbe una perdita di 110 euro, uguale a quella per una broncoscopia con prelievo bronchiale, mentre un esame urodinamico comporterebbe una perdita secca di oltre 122 euro.

«Il nuovo tariffario sugli esami e le visite sarà un disastro economico che porterà al fallimento delle strutture sanitarie del Sud, che potranno essere acquistate a basso costo dalle grandi multinazionali straniere. Per non parlare del rischio di un aumento delle liste di attesa», affer-

ma Mariastella Giorlandino, amministratrice di reti Artemisia Lab e rappresentante dell'Unione ambulatori e poliambulatori. «Se il metodo per non remunerare giustamente le prestazioni in convenzione, tagliando del 60% le tariffe dei laboratori, è quello di dire "facciamole nel pubblico", significa non conoscere la realtà degli ospedali» gli fa eco Michele Colaci, presidente di Confapi-Salute. Che nel nuovo tariffario vede anche una ulteriore spinta alle disuguaglianze territoriali in sanità, «perché le regioni del Nord che non sono in piano di rientro potranno modificare al rialzo le tariffe nazionali, quelle del Sud no».

Tariffe avere uguale a tecnologie "basic" è quello che denunciano tanto l'associazione dei pazienti con malattie oculari che la Società di scienze oftalmiche. «Per sostituire il cristallino operato

di cataratta si finirà per usare lenti a basso costo provenienti dall'India», predice Michele Allamprese, presidente dell'associazione dei pazienti, che per chi ha problemi di vista vede liste di attesa più lunghe nel pubblico e maggiore spesa per interventi in modalità "solvente". —

Padre Bebber, presidente dell'Aris
“Tariffe irrealistiche e per noi insostenibili”
Giorlandino
di Artemisia Lab: “Sarà un disastro, falliranno le strutture del Sud”

400

Le nuove prestazioni rimborsabili dei Lea: per sostenerle si sono tagliate le tariffe

LE TARIFFE IN VIGORE DAL PROSSIMO PRIMO APRILE

| PRESTAZIONE | COSTO PER L'OSPEDALE | TARIFFARIO DEL MINISTERO | DIFFERENZA FRA COSTO E RIMBORSO |
|---|----------------------|--------------------------|---------------------------------|
| Eco(color)doppler cardiaco | 153,39 € | 66 € | -87,39 € |
| Ecografia dell'addome superiore | 61,34 € | 44,95 € | -16,39 € |
| Radiografia della colonna cervicale | 35,96 € | 18,05 € | -17,91 € |
| Broncoscopia con prelievo bronchiale | 175,17 € | 64,95 € | -110,22 € |
| Scintigrafia ossea | 232,29 € | 83,35 € | -146,94 € |
| Colesterolo Hdl | 3,20 € | 1,40 € | -1,80 € |
| Iniezione o infusione di sostanze chemioterapiche | 239,08 €* | 10 € | -229,08 €* |
| Laringoscopia | 55,11 € | 20,90 € | -34,21 € |
| Iniezione di tossina botulinica | 161,21 € | 10,95 € | -150,26 € |
| Esame urodinamico invasivo | 180,13 € | 57,25 € | -122,85 € |

Fonte: Aris, associazione religiosa Istituti sanitari *Senza farmaco



IL SECOLO XIX

28/02/2024

SANITÀ, DA APRILE IL MINISTERO CAMBIA I TARIFFARI, ALLARME DEGLI OPERATORI

Rimborsi tagliati del 30% Esami e visite a rischio

Il governo taglierà del 30% le tariffe a rimborso di visite e accertamenti eseguiti da ospedali pubblici e privati convenzionati. Gli operatori annunciano conseguenze: dall'aumento della quota a carico dei pazienti al rifiuto dei privati di eseguire prestazioni. PAOLORUSSO/PAGINA 12

Stretta del Ssn su visite e prestazioni in ospedali pubblici e accreditati. L'allarme: «Le liste d'attesa raddoppieranno»

Sanità, da aprile esami a rischio Il governo taglia i rimborsi del 30%

IL DOSSIER

Paolo Russo / ROMA

Il governo taglia del 30% le tariffe a rimborso di visite e accertamenti eseguiti da ospedali pubblici e privati convenzionati. Una sforbiciata che costringerebbe ad erogare sotto costo molte prestazioni anche comuni, come una broncoscopia o un'analisi del colesterolo, tanto che gli stessi privati che lavorano per conto dell'Ssn mettono in guardia: «Così sottocosto non potremo continuare a lavorare per conto del pubblico e le liste di attesa finiranno per raddoppiare», sintetizza padre Virginio Bebbier, presidente dell'Arìs, l'associazione degli istituti socio-sanitari no profit di area cattolica. Anche se qualche problema potrebbero averlo anche gli ospedali pubblici, visto che con i bilanci in rosso rischiano la poltrona i loro direttori generali.

Con le nuove tariffe destinate ad entrare in vigore il prossimo primo aprile, l'Arìs calcola una riduzione media complessiva di quasi un terzo. Un sistema non sostenibile non solo per le strutture religiose, ma anche per l'asso-

ciamento di imprese Confapi-Salute e Artemisia Lab, oltre che per le associazioni scientifiche e dei pazienti del settore oculistico.

Ma vediamo da dove parte questa crepa che rischia di aprire un'altra falla nel nostro Ssn. Tutto comincia con i nuovi Lea, la lista delle prestazioni rimborsabili, aggiornata dopo anni di attesa nel 2017 con circa 400 prestazioni di nuova generazione. Il tassello mancante erano le tariffe, visto che quelle in vigore risalgono a fine anni '90. Dopo vari rinvii il tariffario aggiornato, salvo nuove proroghe, entrerà in vigore il 1° aprile prossimo, ma giunti ormai in dirittura di arrivo si scopre che per compensare l'aumento dei costi delle new entry nel librone delle prestazioni mutuabili finirà anche il taglio delle tariffe di quelle che nei Lea ci sono da sempre.

«Tariffe - spiega padre Bebbier - assolutamente inadeguate e irrealistiche, che porteranno in futuro enormi problemi». Il centro studi dell'Arìs ci fornisce qualche esempio per capire meglio: le visite specialistiche - come quelle cardiologiche, ortopediche e neurologiche - hanno una tariffa di 22 euro, cifra che è insufficiente a coprire i costi del medico specialista,

del personale infermieristico, del servizio di prenotazione, delle utenze e delle pulizie. Ogni visita genererebbe per l'associazione una perdita almeno di 25 euro.

Ma sono molte le prestazioni che hanno tariffe che non coprono neanche i costi diretti di produzione. Eseguire, per esempio, una colonscopia prevede circa 30 minuti di tempo, l'impiego di un medico e due infermieri, l'uso di tecnologie e altri materiali necessari, più un lavoro amministrativo. La nuova tariffa prevede 95,90 euro per questa prestazione. Analizzando i costi che deve sostenere la struttura, per l'Arìs bisogna fare questi conti: un medico costa 39 euro; due infermieri 35 euro; ricondizionamento apparecchiatura post erogazione 20 euro; gestione certificazione 4 euro; risveglio 2 euro per un totale di 125 euro, ai quali vanno aggiunti: 18 euro per la manutenzione

degli strumenti tecnologici, 21 euro per l'ammortamento e 17 per costi amministrativi. Ciò significa che, applicando il nuovo tariffario, la struttura dovrebbe erogare la prestazione richiesta con una perdita di circa 85 euro. Due ore di ambulatorio coprirebbero quattro coloscopie che per la struttura significherebbero 340 euro di perdita. Stesso discorso vale per una scintigrafia renale, che rimborsata a 122,40 euro comporterebbe una perdita di 110 euro, uguale a quella per una broncoscopia con prelievo bronchiale, mentre un esame urodinamico comporterebbe una perdita di oltre 122 euro.

«Il nuovo tariffario sugli esami e le visite sarà un disastro economico che porterà

al fallimento delle strutture sanitarie del Sud, che potranno essere acquistate a basso costo dalle grandi multinazionali straniere. Per non parlare del rischio di un aumento delle liste di attesa», afferma Mariastella Giorlandino, amministratrice di reti Artemisia Lab e rappresentante dell'Unione ambulatori e poliambulatori. «Se il metodo per non remunerare giustamente le prestazioni in convenzione, tagliando del 60% le tariffe dei laboratori, è quello di dire "facciamole nel pubblico", significa non conoscere la realtà degli ospedali» gli fa eco Michele Colaci, presidente di Confapi-Salute. Che nel nuovo tariffario vede anche una ulteriore spinta alle diseguaglianze territoriali

in sanità, «perché le regioni del Nord che non sono in piano di rientro potranno modificare al rialzo le tariffe nazionali, quelle del Sud no».

Tariffe avere uguale a tecnologie "basic" è quello che denunciano tanto l'associazione dei pazienti con malattie oculari che la Società di scienze oftalmiche. «Per sostituire il cristallino operato di cataratta si finirà per usare lenti a basso costo provenienti dall'India», predice Michele Allamprese, presidente dell'associazione dei pazienti, che per chi ha problemi di vista vede liste di attesa più lunghe nel pubblico e maggiore spesa per interventi in modalità "solvente". —

LE TARIFFE IN VIGORE DAL PROSSIMO PRIMO APRILE

| PRESTAZIONE | COSTO PER L'OSPEDALE | TARIFFARIO DEL MINISTERO | DIFFERENZA FRA COSTO E RIMBORSO |
|---|----------------------|--------------------------|---------------------------------|
| Eco(color)doppler cardiaco | 153,39 € | 66 € | -87,39 € |
| Ecografia dell'addome superiore | 61,34 € | 44,95 € | -16,39 € |
| Radiografia della colonna cervicale | 35,96 € | 18,05 € | -17,91 € |
| Broncoscopia con prelievo bronchiale | 175,17 € | 64,95 € | -110,22 € |
| Scintigrafia ossea | 232,29 € | 83,35 € | -146,94 € |
| Colesterolo Hdl | 3,20 € | 1,40 € | -1,80 € |
| Iniezione o infusione di sostanze chemioterapiche | 239,08 €* | 10 € | -229,08 €* |
| Laringoscopia | 55,11 € | 20,90 € | -34,21 € |
| Iniezione di tossina botulinica | 161,21 € | 10,95 € | -150,26 € |
| Esame urodinamico invasivo | 180,13 € | 57,25 € | -122,85 € |

*Senza farmaco



Padre Bebber, presidente dell'Aris «Tariffe irrealistiche e per noi insostenibili»

Giorlandino di Artemisia Lab: «Sarà un disastro, falliranno le strutture del Sud»

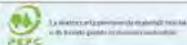
SEVENTY
VENEZIA

la Repubblica

SEVENTY
VENEZIA

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Mercoledì 28 febbraio 2024

€ 1,70

ELEZIONI REGIONALI

Schlein: "Non finisce qui"

Intervista alla leader del Pd: insieme si può battere Meloni. Salvini teme il flop alle Europee. Castelli: la sua parabola è finita. Laboratorio giallorosso: si tenta di chiudere accordi sulle altre Regioni al voto. Calenda apre: impossibile non parlare ai 5S. Ora è sfida in Abruzzo, opposizioni unite nell'assalto al fortino di FdI

Il commento

L'arroganza che nuoce alla politica

di Carmelo Lopapa

Cade a Cagliari la maschera di un centrodestra unito comunque vada, nonostante la palese insofferenza reciproca dei tre leader, vincente con qualunque candidato, in una intramontabile e radiosa luna di miele meloniana. S'infrange sulle coste della Sardegna la presunzione di onnipotenza di una premier che ha pensato di poter trasformare davvero in oro qualunque cosa toccasse. Perfino uno dei peggiori sindaci d'Italia. Giorgia Meloni paga l'ingenua convinzione di essere il nuovo Silvio Berlusconi. Colui che era capace di far eleggere governatore il figlio del suo amico commercialista Ugo Cappellacci. Ma erano altri tempi, era il 2009, altre leadership, altro carisma. Rewind. Nelle elezioni di domenica perde un destra-centro mai così in rotta al suo interno, in questi diciassette mesi di governo. In una Regione in cui la coalizione ha dato pessima prova di sé.

continua a pagina 33

di Giovanna Vitale

«È stata davvero dura, non avevo certezze nemmeno io stavolta», sospira di sollievo Elly Schlein, nell'intervista a Repubblica dopo i risultati delle Regionali in Sardegna, ripensando al testa a testa fino all'ultimo voto. «Dalla Sardegna è arrivato un bel segnale: è la nostra prima riconquista e non sarà l'ultima, questo è il mio messaggio per Giorgia Meloni».

a pagina 3 con i servizi di Casadio, Ciriaco, De Cicco Frascilla, Pucciarelli, Ragone e Vecchio a pagina 2 a pagina 8

Strasburgo



Draghi: non si può dire sempre no. La Ue si muova

dat nostro inviato Claudio Tito a pagina 11

Mosca



In manette Oleg Orlov, 70 anni, attivista russo e copresidente di Memorial

Cartellone

Ernesto, il fratello con cui ho diviso i miei sogni



di Gino Castaldo a pagina 39

"Ancora un'estate" Il nuovo film di Catherine Breillat



di Natalia Aspesi a pagina 38

Duras e la madre La mia nemica amatissima



di Rosella Postorino a pagina 35



SEVENTY
VENEZIA

SEVENTYVENEZIA.COM

Orlov in carcere. Accusato di offendere le forze armate russe

Conflitto in Ucraina

Tecnici e ufficiali. Ecco i militari Nato che servono a Kiev

di Di Feo e Ginori a pagina 12

dalla nostra inviata Rosalba Castelletti

MOSCA. Lo hanno portato via in manette, scortato da decine di agenti antisommossa coi volti coperti e i cani al guinzaglio. Oleg Orlov, storico volto della dissidenza russa, cofondatore e copresidente di Memorial, Pong Nobel per la Pace messa al bando dalle autorità. Trattato come un criminale.

a pagina 13

Le nuove droghe



Designer Drugs. Lo sbalzo a basso prezzo

di Alessandra Ziniti a pagina 23

CORRIERE DELLA SERA

KES

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 29 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it



L'intervento
Come diventi
il lupo cattivo
di Susanna Tamaro
alle pagine 34 e 35



Sequestrati nel 2022
Liberati tre italiani
rapiti in Mali
di Fabrizio Caccia
a pagina 22



Truzzi: è solo colpa mia. La neogovernatrice Todde: rotto il tetto di cristallo. Decisivo il «disgiunto» di più 5 mila elettori

«Una sconfitta, impareremo»

Tensione nel centrodestra dopo la Sardegna. E il centrosinistra discute di nuove alleanze

DA STOLTENBERG A TAJANI
Raffica di no
all'idea francese
d'inviare a Kiev
militari europei
di Stefano Montefiori

IL SENSO
DI UN VOTO

di Venanzio Postiglione

La bellezza della scelta. O di qua o di là. Semplice. Due campi, due facce, due progetti: l'elettore legge, ascolta, si informa. Decide. Ogni volta che il bipolarismo sembra al tramonto, riappare un'alba nuova. Gli sfidanti principali della Sardegna, messi assieme, hanno superato il 50 per cento dei voti: un duello vero, intenso, combattuto, con i consensi «personali» che sono diventati determinanti. Una bella prova di democrazia: si può dire, stavolta, senza retorica. Al punto che Paolo Truzzi è stato più brillante nella sconfitta che nella campagna elettorale: si è preso la colpa e ha fatto i complimenti alla vincitrice. Il popolo è sovrano e non c'è bisogno che i sovranisti lo ripetano tutti i giorni.

Esisteva un tempo «il fattore K». Per i ragazzi è come parlare delle Crociate o di Nino Bixio; altri mondi. La formula (geniale) fu inventata da Alberto Ronchey in un editoriale del Corriere della Sera, 30 marzo 1979. Poiché il Partito comunista non poteva governare, anche per motivi internazionali, toccava sempre alle stesse forze politiche. Poi è caduto il Muro ed è arrivata pure Miami pulite: addio Pci e Dc, addio tutti, avanti con Berlusconi e il bipolarismo.

continua a pagina 28

di Roberto Gressi e Cesare Zapperi

«Impareremo da questa sconfitta»: il centrodestra e il dopo Sardegna. Decisivo il voto disgiunto. La neo presidente Todde: «Rotto il tetto di cristallo». Truzzi: «Solo colpa mia».

da pagina 2 a pagina 11
Arachi, Benedetto Bozza, M. Cremonesi Di Caro, Logroscino, Pinna

IRAPPORTI E IL FUTURO

Meloni-Salvini, alleati e duellanti

di Francesco Verderami a pagina 3

GIANNELLI



L'INTERVISTA 1 GIUSEPPE CONTE
«Non è una gara col Pd»



di Monica Guerzoni
Nessuna gara con il Pd, dice il leader del M5S Giuseppe Conte. «Io populista mite? Non è un'offesa».

a pagina 9

L'INTERVISTA 2 STEFANO BONACCINI
«Allargare, brava Elly»



di Maria Teresa Meli
Bene allargare la coalizione: il presidente emiliano Stefano Bonaccini applaude Elly Schlein.

a pagina 11



Coro di no alla proposta del presidente francese Macron di inviare truppe europee in Ucraina. Aitola dal segretario generale della Nato Stoltenberg al ministro degli Esteri Tajani.

commento di L. Cremonesi a pagina 28

Gaza La risposta alla domanda di un giornalista a New York



Il presidente Joe Biden con il conduttore televisivo Seth Meyers dopo l'intervista in cui ha parlato di tregua a Gaza

Biden parla della tregua mentre mangia un gelato

di Davide Frattini e Viviana Mazza

Una tregua a Gaza. È quella che si augura il presidente americano Joe Biden. «Spero di dare l'annuncio entro lunedì» spiega. Ma lo dice in una cornice curiosa, mentre sta mangiando un gelato. Poi da Israele e Hamas arrivano smentite.

a pagina 16

Padova Sara aveva 41 anni
Uccisa a coltellate, il compagno suicida o in fuga

di Roberta Merlin e Roberta Polese

Uccisa a coltellate davanti alla casa della madre: la violenza è avvenuta a Bovolenta, nel Padovano. Così è morta Sara Buratin, 41 anni, ad aggredirla il compagno Alberto Pittarello.

a pagina 20



IL MINISTRO SANGIULIANO: INACCETTABILE
Biennale Arte, è bufera Migliaia per il no a Israele

di Paolo Conti

Bufera sulla Biennale di Venezia: 12 mila tra artisti, curatori di rassegne, docenti e studenti firmano una lettera per chiedere l'esclusione di Israele. «Inaccettabile» dice il ministro della Cultura, Sangiuliano.

a pagina 17

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

Qual è l'agente eziologico della scarlattina? La risposta esatta dovrebbe essere (meglio tenersi sul vago) Streptococco Beta Emolitico di Gruppo A, per gli amici SBEGA, e i candidati al preesame scritto di Microbiologia, docente Roberto Burioni, avrebbero dovuto sbarrarla con una crocetta, preferendola a quelle sbagliate. Purtroppo, lo SBEGA è stato ignorato dal 17%, che per molti partiti sarebbe una percentuale da cuccagna, ma in un test di Medicina suona un po' sconcertante. Burioni ci ha messo del suo, promuovendo esclusivamente chi aveva risposto in modo corretto non solo alla domanda sulla scarlattina, ma anche a tutte le altre. Una mannaia a cui sono scampati appena 10 candidati su 408. Lo sconcerto dei bocciati è stato grande e una studentessa intende rivolgersi a un avvocato...

Lo SBEGA di Burioni

to, ritenendo il test talmente duro da configurare, immagino, il reato di tortura. Chi non ha mai sbagliato una crocetta scaglierà la prima biro e gli stessi virologi oggi in cattedra non hanno sempre azzeccato tutte le crocette e nemmeno tutte le provette, altrimenti all'inizio della pandemia non ci avrebbero assicurato a reti unificate che si trattava di banale influenza. Però, delle due l'una: o lo SBEGA stava in una nota microscopica del libro d'esame e allora l'averlo inserito nel test è perfidia pura. Oppure l'agente eziologico della scarlattina, qualunque cosa significhi, fa parte del bagaglio minimo di un aspirante medico. In questo caso sono contento che Burioni abbia fermato chi non lo conosceva e, soprattutto, di avere già fatto la scarlattina.

©WWW.REDAZIONE.CORRIERE.IT

Rimadesio



40228
9 771120 438008
Per ulteriori info: n. 02 3030031 (ore L. 06/2004 art. 1, L. 01/02/2001)

IL CASO

Egonu, la querela a Vannacci e la follia dei tratti somatici

GIULIA ZONCA - PAGINA 29



LA SALUTE

Sanità, gli esami a rischio taglio del 30% ai rimborsi

PAOLO RUSSO - PAGINA 19



LA CULTURA

Il dovere di fare sempre rumore in nome di Cechettrin e Navalny

ILARIA BERNARDINI - PAGINE 30 E 31



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 2024



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € ANNO 156 € N. 58 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) | SPEDIZIONE ABB. POSTALE | D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1, COMMA 1, DGB-TO | www.lastampa.it



IL GIORNO DOPO IL VOTO IN SARDEGNA, SCHLEIN RILANCIA L'ACCORDO CON CONTE E APRE A CALENDRA: ORA AVANTI UNITI

Meloni-Salvini, alta tensione

La premier: lezione imparata. Il leghista alza la posta: "Accordo in Basilicata ma Zaia va confermato"

IL COMMENTO

Perché il Capitano così perde la partita

GIOVANNIORSINA

È buona norma evitare di trarre conclusioni troppo ambiziose da un'elezione regionale, inevitabilmente condizionata dalle circostanze locali e dalla personalità dei candidati. Con questa nota di cautela, d'altra parte, è possibile considerare il voto sardo una triplice buona notizia: per il Paese, per l'opposizione, per la maggioranza. - PAGINA 4

CAPURSO, CARRATELLI, DI MATTEO, MOSCATELLI, ROSSI, OLIVIO

Il patto di non aggressione è durato pochissimo. Giorgia Meloni lunedì, quando ormai era chiaro che in Sardegna le cose sarebbero andate male, aveva chiesto unità agli alleati. Matteo Salvini ha taciuto per tutto il giorno ma poi ieri è tornato alla carica, prima direttamente e poi, attraverso i dirigenti più fidati. - PAGINE 2-8

CON UN COMMENTO DI MARCELLO SORGIA PAGINA 9

I frutti del premierato saranno indigesti

Enzo Cheli

IL COLLOQUIO

Prodi: campo largo, basta egoismi

FABIO MARTINI

Romano Prodi è fatto così. Rineppure davanti alla prima vera sconfitta sul campo del governo di destra, lascia correre la briglia dell'ottimismo di maniera: «Tra le forze che si oppongono al governo, il vento non cambierà sino a quando non ci sarà qualcuno che abbia voglia di vincere: il vero problema del centro-sinistra è che tutti puntano a mantenere la propria posizione. Il messaggio delle elezioni sarde



questo: vincere si può, ma soltanto se qualcuno abbraccia questa missione unitaria». Il professor Prodi potrebbe tenere un corso di alta specializzazione su Vizi e virtù delle coalizioni, lui che ne ha costruite due vincenti e se le è viste sfasciare dai suoi alleati: nelle ore che seguono l'inattesa vittoria di Alessandra Todde in Sardegna, il Professore parla proprio del male oscuro delle coalizioni. - PAGINA 8

EUROPA 2024

La scossa di Draghi all'Europarlamento "Non dite sempre no è l'ora delle riforme"

MARCO BRESOLIN



Educazione, formazione, energia, dazi, Cina, mercato unico, transizione ecologica, intelligenza artificiale, Stato sociale e debito. «Mi hanno chiesto in quale ordine andrebbero fatte queste riforme. Non lo so, però dico: per favore fate qualcosa». Così Mario Draghi. - PAGINA 15

IL PERSONAGGIO

I manganelli e le matite che cos'è l'effetto Todde

FRANCESCA SCHIANCHI

È così, è andata che per segnare la prima battuta d'arresto della premier che da un anno e mezzo sembrava imbattibile, ci è voluta un'altra donna. Giorgia Meloni metteva in campo l'amico di gioventù delle scorribande di Atreju, quando era poco più di una festa per pochi intimi, tappezzando la Sardegna di foto sue. - PAGINA 28

L'INTERVISTA

Ghisleri: in Abruzzo il centrodestra rischia

LUCA MONTICELLI

«È una vittoria di Alessandra Todde, ci sono 40 mila elettori che sono andati alle urne per votare lei, senza indicare i partiti. Truzzu invece è stato percepito come calato da Roma e i sardi non l'hanno accettato». È la lettura che Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research, dà delle elezioni regionali in Sardegna. - PAGINA 9

UCCISA A PADOVA A COLTELLATE, IL CORPO TROVATO DALLA MAMMA

Questa volta è Sara

LAURA BERLIN GHIERI



Il grido di Floriana che voleva vivere

ELENA LOEWENTHAL

«Non voglio morire con te, voglio vivere». E invece Floriana Floris è morta ammazzata da Paolo Riccone. - PAGINA 22

L'INCONTRO A TORINO

Fedez e la depressione "Non curatevi da soli"

SIMONETTA SCIANDIVASCI



Ad ascoltare Fedez parlare di salute mentale, ieri al Circolo dei Lettori di Torino, c'erano 350 adolescenti. Seduti per terra, composti, animati e silenziosi. Gli hanno fatto più domande che foto (ed erano gli unici a potergliene fare: i giornalisti hanno dovuto rispettare un interrogabile e ormai consuetudinario vero). Hanno applaudito soprattutto quando ha detto: «Sì, ma sarebbe meglio di no, perché toccare il fondo è una merda e io lo avrei evitato volentieri», in risposta a chi gli ha chiesto se sia vero che bisogna toccare il fondo per risalire. L'incontro faceva parte del festival "Tu mi hai capito?". - PAGINA 25

LA GUERRA IN UCRAINA

Truppe Nato a Kiev Macron resta solo

CECCARELLI, GRIGNETTI

È durato poco, lo scatto sulla guerra in Ucraina di Macron, che ha evocato l'ipotesi di inviare truppe occidentali a sostegno di Kiev. Il governo italiano, ribadito il pieno sostegno all'Ucraina, precisa: «Piena coesione nel supporto a Kiev». Che però «non contempla la presenza di truppe di Stati europei o Nato». - PAGINE 10 E 11

L'ANALISI

Se ritorna il rischio della guerra mondiale

DOMENICO QUIRICO

Finora politica e guerra in Ucraina erano, per signori esigenti del nostro Occidente, un tira e molla, un'altalena, un dai che io do, un va e vieni dai quali tutti in fondo pensavano di uscirne salvi. Gli astuti perfino con qualche bel gruzzolo da spendere politicamente all'interno. - PAGINA 11

BUONGIORNO

Con un paio di settimane di ritardo, leggo un'intervista concessa da Carlo Rovelli - fisico amatissimo, anche da me - all'Antidiplomatico, sito che colloca nelle false democrazie occidentali l'origine dei soprusi e degli intrighi planetari. Una posizione condivisa da Rovelli quando dalle galassie, così suggestivamente raccontate, ricala sulla Terra; e infatti nella conversazione si trova come un pasdà. Vien difficile riassumerla - è lunga e articolata - pertanto cercatevela su Google. Fra le numerose analisi offerte, mi è parsa ardentissima quella secondo cui è garantendo la massima libertà di pensiero e d'espressione che le élite controllano il dissenso, elevando sopra il brusio di fondo l'informazione mainstream (dopo aver detto che i giornali vendono sempre meno: il complottista fa acqua). C'è naturalmente un passaggio

Una storia spaziale

MATTIA FELTRI

sulle mostrosità del neoliberalismo - non inteso come caos prodotto dall'incomprensione e sgovernata rivoluzione digitale, ma come precisa strategia d'oppressione - che culmina in un palpante elogio della Cina, non perfetta ma migliore di noi; ha sollevato da povertà e analfabetismo mezzo miliardo di persone grazie «a un partito comunista che pone radicalmente l'interesse comune al di sopra dei privilegi singoli». Non vorrei sembrare insolente, ma la Cina c'è riuscita proprio grazie al capitalismo e alla globalizzazione, ovvero fenomeni nati in Occidente e che hanno finito per indebolirlo consegnando ai paesi più poveri gli strumenti per arricchirsi. Ed è per questa debolezza che molti ora detestano la democrazia e anelano alla dittatura. Non solo la fisica, anche la storia sa essere spaziale.

ASTE BOLAFFI

VENDI CON NOI I TUOI OGGETTI PREZIOSI

I nostri esperti effettuano valutazioni riservate in previsione delle prossime aste.

Per informazioni e valutazioni
info@astebolaffi.it - +39 011 01 99 101
Whatsapp 347 08 40 046

www.astebolaffi.it

VILLA MAFALDA
ASSISTENZA MEDICA H24
villamafalda.com

Il Messaggero

VILLA MAFALDA
ASSISTENZA MEDICA H24
villamafalda.com

€ 1,40 ANNO 140 N° 10
Sped. in A.P. 03/03/2023 con L.46/2024 art. 1 c. 1 CC-BY-NC

NAZIONALE



Mercoledì 28 Febbraio 2024 • S. Romano

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

Concerto kolossal
I giorni dell'addio:
applausi e brividi
Baglioni saluta
il Palaeur di Roma
Marzi a pag. 27



Dopo i tre gol al Torino
Mai senza Dybala:
la Roma ora deve
blindare la "Joya"
Angeloni, Carina e Lengua nello Sport



Tensione con il tecnico
Lazio, furia Lotito
«Sarri e i giocatori
non hanno alibi»
Abbate nello Sport

La conta dei voti
La lezione
delle urne
per i partiti
contrapposti

Paolo Pombeni

Non si può far passare una vittoria sul filo di lana come segnale di un vento che cambia. Non per snobbare il risultato della candidatura Alessandra Todde, che evidentemente non ha fatto errori (incluso l'aver rifiutato il comizio finale a tre con Conte e Schlein), ma per analizzare il voto sardo per gli insegnamenti che può dare. Si tratta infatti dell'ennesima scossa di assestamento in un sistema dei partiti che fatica, per usare un eufemismo, a trovare quel contesto guerrescamente bipolare in senso ideologico che una parte cospicua del teatrino politico vuol proporre come ideale.

Quando uno dei due principali contendenti vince per lo stacco di qualche migliaio di voti sul secondo è rischioso parlare di un cambiamento del quadro, soprattutto se la coalizione di quest'ultimo ha preso più voti di quella del vincitore. Si potrebbe dire che si tratta di una corsa alla pari fra due blocchi, non fosse che in realtà ogni blocco è più che composito raccogliendo almeno una decina di liste, tanto che le liste guida non spiccano più di tanto: FdI e Pd sfiorano appena il 14%, M5S non riesce a raggiungere neppure l'8% pieno.

Per poter parlare del segnale di una svolta stabile nella assegnazione della leadership a livello nazionale sarebbe necessario riscontrare che il vincitore si è affermato in maniera decisa raccogliendo un ampio consenso su un progetto politico. I dati non suffragano una prospettiva del genere.

Continua a pag. 21

Dal pane alla scuola, le regole diventano semplici

► Nel decreto anche norme per alberghi, cremazioni e onlus

ROMA È atteso a breve in CdM il nuovo disegno di legge Semplificazioni. Nella bozza del testo visionata da *Il Messaggero* dal ministro Zingales - sono entrate norme che spaziano tra l'illuminare, la trasparenza e l'innovazione.

Andreoli e Pacifico a pag. 9

La spinta delle famiglie: 376mila contratti

Btp Valore, l'emissione è da record: in due giorni raccolti oltre 11 miliardi

Andrea Bassi

Torna la voglia di Btp. L'ultima emissione supera il record di giugno 2023: in due giorni rac-



colti 11 miliardi. Non è che la conferma del forte appeal dei titoli di Stato "di casa" per le famiglie italiane campioni di risparmio. A pag. 20

Tajani: «Agire in silenzio porta risultati»

Liberata famiglia italiana in ostaggio
«Nel deserto del Mali due anni di paura»



Raffaella Troili

Solo una radiolina e i cavatelli nel nulla del deserto, così hanno mantenuto un contatto con l'Italia e la normalità perduta. E timo, bene. A pag. 11

«Sardegna, lezione dagli errori»

► Il centrodestra dopo la sconfitta di Truzzu sul filo di lana: «Ma il consenso non è calato»
Todde: il voto una risposta ai manganelli. Ma in Abruzzo niente palco insieme Schlein-Conte

Padova, uccisa a 40 anni. Caccia al compagno: il suo furgone finito nel fiume



Sara accoltellata a 20 km da Giulia

Sara Buratin, 40 anni, uccisa a coltellate a Bovolenta, nel Padovano. Lucchin e Munaro a pag. 13

ROMA Voto, il centrodestra: impariamo dagli errori. Bechis, Bulleri, Diamanti, Malfetano, Menicucci, Pinna e F. Sorrentino da pag. 2 a pag. 7

Aveva una polmonite e lo mandano a casa Andrea muore a 12 anni

► Torino, dimesso tre volte ma l'ecografia mostrava il versamento: medici sotto accusa

TORINO Una polmonite con un versamento pleurico importante. Andrea Vincenzi, 12 anni è morto per questo. In ospedale era stato sottoposto anche a un'ecografia: dall'esame i medici di Chivasso si erano accorti del versamento, ma nonostante questo lo hanno dimesso. Sono i primi risultati dell'autopsia eseguita ieri a Torino. I genitori: «Diteci come è stato possibile».

Di Blasi a pag. 12

«Rifarei tutto»

Erba: il Csm punisce Tarfusser, il pm che ha riaperto il caso

Valentina Errante

Sa trage di Erba, il Csm sanziona il pm Tarfusser. A pag. 14

Manette al Nobel Orlov
Pugno duro russo
sul team Navalny
fermato il legale



ROMA Team Navalny nel mirino: fermato anche l'avvocato. Il legale è stato arrestato per violazione dell'ordine pubblico e rilasciato in serata. Colonia penale per Orlov. Ventura a pag. 10

ASSISTENZA MEDICA
PRONTO INTERVENTO MEDICO | RICOVERI IN URGENZA | SERVIZIO DI AUTOGAMBULANZA | ASSISTENZA INFERMIERISTICA | ASSISTENZA MEDICA | ESAMI CLINICI E DIAGNOSTICI
24 ORE SU 24
pronto intervento medico e chirurgico
VILLA MAFALDA CLINICA PRIVATA POLISPECIALISTICA
Tel. 06 - 86 09 41 - Via Monte delle Gioie, 5 Roma - villamafalda.com

Il Segno di LUCA
LEONE VERSO IL TRAGUARDO
Nonostante un clima mite, per te sono giornate impegnative e un po' faticose perché le circostanze ti spingono a dare il massimo, con un dispendio di energie notevole. Ma nei fatti non puoi tirarti indietro, al contrario, l'ideale è approfittare delle circostanze perché inaspettatamente nel lavoro si aprono delle porte che finora ti impedivano di andare oltre. C'è la possibilità concreta di raggiungere un traguardo molto gratificante.
MANTRA DEL GIORNO
Siamo ostaggi delle buone intenzioni.
L'oroscopo a pag. 21

* Tariffe con aliquote IVA per i depositi dei quotidiani: con il servizio di Minerva, Lucio, Brindisi e Taranto, il Messaggero - Nuovo Quotidiano della Puglia € 1,20, la domenica su Internet € 1,40, in Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport Stadio € 1,40, nel Lazio, il Messaggero - Prima Pagina € 1,50, nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovo Quotidiano della Puglia - Corriere dello Sport Stadio € 1,50.



Mercoledì 28 febbraio 2024

ANNO LVIII n° 50
1,50 €
San Romano di Condat
Abate

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

Misure di contrasto alla povertà LA RISPOSTA DI COMUNITÀ

LEONARDO BECCHETTI

Le caratteristiche che ora misura di contrasto alla povertà ideale dovrebbe avere sono quelle di una sovrapposizione completa tra beneficiari ed effettivamente poveri, un tasso di adozione elevato, una significativa capacità di monitorare le irregolarità, una rapida profilazione dei beneficiari per effettuare la distinzione tra occupabili e non occupabili indirizzando i primi verso la formazione al lavoro e i secondi verso percorsi di assistenza comunque indirizzati a forme di attivazione sociale.

Non dobbiamo mai dimenticare che la dignità degli "ultimi" non è ricevere un obolo, ma arricchire il proprio set di opportunità, trovare un ruolo nella società e potersi sentire utili e generativi. Sarebbe questo il miglior servizio nei confronti dei poveri, più di 2 milioni di famiglie per un totale di più di 5 milioni e mezzo di individui in Italia.

Per capire dove andrà il contrasto alla povertà in Italia, e dove sarebbe importante migliorare, è opportuno valutare alla luce di queste caratteristiche ideali la vecchia misura e capire potenzialità e rischi della nuova.

I dati a disposizione da Istat ed Inps elaborati indicano sul primo punto diversi aspetti interessanti. Il Reddito di cittadinanza ha indubbiamente ridotto la quota di popolazione sotto la soglia di povertà (sarebbe strano fosse stato altrimenti). In particolare, ha consentito l'uscita dalla povertà di circa 450mila nuclei familiari, pari a un milione di persone, riducendo del 10% la quota di popolazione povera. Un dato che colpisce è la quota bassa di aventi diritto che ha effettivamente utilizzato la misura (il 61%).

Le risposte a questo enigma possono essere sostanzialmente tre: lavoro nero nascosto, mancanza delle "competenze" minime per riuscire ad accedere alla misura (direttamente o affidandosi ad esperti o Caf), vergogna sociale. Un altro limite emerso è la lunghezza dei tempi per la "profilazione" e la successiva presa in carico dei beneficiari. Sono passati in media molti mesi prima che i percettori fossero convocati dai servizi sociali e indirizzati verso uno dei due canali. Solo il 40% dei beneficiari indirizzati ai servizi sociali sono stati presi in carico mentre solo il 60,6% dei beneficiari indirizzati ai servizi per il lavoro hanno sottoscritto un patto per il lavoro.

È emerso da questo punto di vista tutto il peso di un carico solo sulle spalle di strutture pubbliche sottodimensionate (soprattutto gli assistenti sociali). Inoltre, è indubitabile che il Reddito di cittadinanza abbia alzato il salario di riserva (ovvero il salario minimo al quale un individuo è disposto ad accettare un lavoro).

Possiamo discutere se questo sia un pregio o un difetto - diventa un pregio se i salari minimi sono troppo bassi -, ma senz'altro si tratta del motivo per il quale, proprio per contrastare i limiti di questo fenomeno, il beneficio cessa, anche nella vecchia misura, quando si rifiutano offerte congrue di lavoro.

In fine, i limiti alla possibilità di accesso di cittadini stranieri, i coefficienti penalizzanti per le famiglie e l'adozione di una soglia uniforme per tutto il territorio italiano hanno di fatto penalizzato e spesso escluso dal provvedimento i residenti al Nord, le famiglie numerose e gli stranieri. La nuova misura, l'Assegno di inclusione, migliora l'erogazione per i nuclei familiari, anche grazie all'associazione con l'assegno unico universale per i figli (ma non necessariamente l'accessibilità), per gli stranieri giacché l'Ue ha obbligato di ridurre il criterio di residenza nel nostro Paese da 10 a 5 anni. Ma ha, agli occhi di molti, il vizio fondamentale di effettuare una distinzione - prima di ogni profilazione individuale - tra occupabili e non occupabili basata su variabili sociodemografiche (condizione familiare, presenza di minori o disabili) mantenendo per i secondi essenzialmente la vecchia misura e riducendo il beneficio per i primi a un finanziamento dei corsi di formazione per l'inserimento al lavoro.

continua a pagina 14

IL FATTO La candeggina nel vino della Messa e le lettere minatorie "messaggi" di minaccia della 'ndrangheta

Intimidazioni ai preti un attacco alla Chiesa

L'allarme del procuratore di Vibo Valentia: nel mirino le riforme del vescovo che danno fastidio

INTEGRAZIONE

Ragazzi stranieri, record nelle classi «La scuola motore di cittadinanza»

Sono in grande maggioranza nati in Italia, rappresentano oltre uno studente su dieci. Sono 80mila in più rispetto a cinque anni fa, nelle piccole comunità sono decisi per la sopravvivenza delle scuole, ma restano sostanzialmente invisibili. È la realtà, ancora tutta in salita, degli studenti con cittadinanza non italiana nelle nostre scuole.



Ferrario a pagina 7

ANTONIO MARIA MIRA

Parla il procuratore di Vibo Valentia, Camillo Falvo. «Le intimidazioni ai sacerdoti calabresi? È il segnale che si vuole colpire l'azione riformatrice portata avanti dal vescovo e dalla sua diocesi». Per il magistrato, «in alcune realtà, certi preti diventano scomodi». Per questo è necessario, soprattutto in una terra in cui è presente la 'ndrangheta, alzare il livello di guardia, coinvolgendo anche le comunità locali. Intanto a Caivano, il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha incontrato in chiesa gli abitanti del quartiere insieme a don Maurizio Patriciello, per discutere di sgomberi e occupazioni abusive.

Averaimo a pagina 9

I nostri temi

IL CASO FRANCESE

Se è vietato dare i numeri sugli aborti

LUCIA BELLASPIGA

L'emittente tv francese Cnews, alla fine, ha dovuto chiedere scusa.

A pagina 15

PREZZI

Chi ci guadagna dallo scontro Carrefour-Pepsi

ALESSANDRO BONINI

È ormai diventato un caso politico la decisione di Carrefour di bandire la Pepsi.

A pagina 15

ELEZIONI La vittoria di Todde galvanizza il centrosinistra: «Matite risposta ai manganelli». Il centrodestra (tra qualche veleno) valuta le mosse

Pd e M5s pronti a riprovarci (Ma è difficile)

ROBERTA D'ANGELO

L'occasione per replicare il 10 marzo in Abruzzo. Oppositori insieme in un «campo larghissimo», nella speranza di consolidare l'argine al centrodestra. Ma se Schlein incita ad andare avanti «restando unitari», Conte fretta: solo su progetti comuni. Nodi da sciogliere in Basilicata e Piemonte.

Guerreri e Pini nel primopiano alle pagine 2-8

VISTA DA PALAZZO CHIGI

Per la premier è arrivato il primo bagno di realtà (politica)

Faligante

nel primopiano a pagina 3



Giuseppe Conte, Alessandra Todde e Ely Schlein festeggiano al quartier generale di Cagliari / Ansa

«Impariamo dalla sconfitta» E si rilancia Zaia

VINCENZO R. SPAGNULO

«Bisogna saper perdere, non sempre si può vincere», cantavano i Rokes una decina di anni prima che nascesse la premier Giorgia Meloni. Il ritornello può fare da colonna sonora al *day after* del centrodestra, col leader che assicura: «Impareremo dalla sconfitta». Ma il nodo Veneto-terzo mandato agita la Lega.

Marcellini e Picariello nel primopiano a pagina 3

CONTRO AUTONOMIA E PREMIERATO

La Cgil si mobilita coi referendum su lavoro e politiche del governo

Riccardi

nel primopiano a pagina 5

ECONOMIA CIVILE

Non c'è moda senza morale

Ambrosio nell'allegato



MEDIO ORIENTE

Biden vuole la tregua Gelo di Israele e Hamas

Capuzzi a pagina 8

MALI (AFRICA)

Libera famiglia italiana rapita due anni fa

Geronico a pagina 11

Pregando alle slot

Il viso dell'anziana signora è puntato verso lo schermo della slot. Sono le otto del mattino. Al bar siamo in due, io che bevo un caffè, la signora che gioca. Dignitosa, curata, è completamente assorta. La slot manda continui ding e bezz, le monete precipitano senza tregua. Sullo schermo si alternano ciliegie e angurie e mele, mai uguali insieme. Ding, ding, bezz. La signora ha gli occhi spalancati, la bocca contratta nell'ansia. Potrebbe sembrare tesa in una preghiera, una preghiera continuamente ripetuta, per una cosa importante. Ma ha bisogno di soldi davvero, o gioca perché non può smettere? Finalmente, una pioggia di monete dalla macchina. Venti euro, trenta? La

Facce Maria Corradi

signora riprende a scommettere. Desolante nel bar vuoto, nella solitudine di una settantenne che potrebbe essere nonna, circondata da nipoti. Non si è sposata, o è vedova? Non ha avuto figli? In pochi minuti i venti euro vinti sono finiti. La donna fruga nella borsetta, non c'è più niente. Allora se ne va in fretta. Cinque minuti o per strada la rivedo che torna, di buon passo. Era andata a prendere altri soldi. La immagino, con la sua faccia segnata dagli anni, gli occhi fessi sulle figure che girano girano. Mi impressiona come sembra che stia pregando. Una preghiera ripetuta, martellante - ma sempre all'indirizzo sbagliato. Ding, bezz. Le monete sono di nuovo finite.

Agorà

SCENARI

Il coreano Kim Ho-yeon e la nuova primavera della letteratura asiatica

Gianotta a pagina 18

MUSICA

Nuovo disco di Biagio Antonacci: il mio canto adesso è libero

Calvini a pagina 20

PUGILATO

Obaid: io palestinese d'Italia, sul ring combatto per la pace

Castellani a pagina 21

QUERINIANA

Lettere

CHRISTOPH BÖTTIGHEIMER

IL MESSAGGIO DI GESÙ

SUL REGNO DI DIO

Il centro perduto della fede cristiana

Biblioteca di teologia contemporanea 220 | 216 pagine | € 30,00

Novità 2024

JEAN-MARIE CARRIÈRE

DA DOVE ESTRARRE

LA SAPIENZA?

La Sapienza biblica,

dall'Antico al Nuovo Testamento

Introduzioni e trattati 54 | 320 pagine | € 36,00

Scopri le altre novità su www.queriniana.it

Tel. 06 430 6644 | vendite@queriniana.it

STANISLAO RIZZO Il luminare direttore del reparto di Oculistica al Gemelli di Roma

“Per la cataratta da 1300 euro a 806 Così i risparmi favoriscono i privati”

L'INTERVISTA

Stanislao Rizzo è considerato un mago dell'oculistica e nel dipartimento che dirige al Gemelli di Roma arrivano non solo da tutta Italia, ma anche dall'estero per affidare a lui la propria vista. Pazienti solventi ma anche molti non paganti in regime Ssn. «Con queste nuove tariffe però sarà sempre più difficile lavorare per il pubblico» si sfoga.

Sono davvero così basse?

«Prenda uno degli interventi più eseguiti, quello di cataratta. Prima che ad agosto entrassero in vigore le nuove tariffe ospedaliere, che hanno preceduto quelle per visite e analisi che entreran-

no in vigore ad aprile, il rimborso era di circa 1.300 euro, ora è sceso a 806 e con quella cifra non riusciamo nemmeno ad accendere le luci in sala operatoria. Tant'è che alcune casse sanitarie integrative le rimborsano a duemila e passa euro».

Può fare qualche altro esempio?

«L'iniezione intravitreale che serve per curare varie patologie della retina è rimborsata a 268 euro ma in molti tariffari regionali in questa cifra sono inclusi anche visita ed esami preventivi, oltre al costo del farmaco. Così trattare le maculopatie è impossibile».

Vuol dire che il privato finirà per non fare più queste

prestazioni in regime convenzionato?

«Non mi stupirei se dalla direzione dell'ospedale mi chiamassero chiedendomi di fermarmi con gli interventi in regime Ssn e di eseguirli in modalità privata. Del resto gli ospedali pubblici se vanno in deficit posso sempre contare sui ripiani a piè di lista delle Regioni, quelli privati i conti in qualche modo devono farli tornare».

Sembra un de profundis dell'Ssn...

«Ci sono grandi investitori che stanno per aprire un grosso centro oftalmico privato a Roma che mi hanno già contattato. Io voglio continuare a mettere a disposizione la mia esperienza anche per chi non può pagare.

Ma il rischio che questa spinta al risparmio finisca per favorire il privato-privato c'è. Così come è reale il pericolo che questa dieta delle tariffe finisca per creare nuove discriminazioni tra i pazienti, negando ad esempio a quelli Ssn un cristallino di ultima generazione». PA. RU. —



Il professor Stanislao Rizzo



“Basta creare allarme Non c’è nessun taglio alla Sanità”

Il senatore Zaffini (Fdi) spinge “La nuova norma porterà benefici”

di GAETANO PEDULLÀ

Senatore Francesco Zaffini (Fdi), presidente della Commissione Affari Sociali, Sanità, Lavoro e Previdenza, il governo dice che l'autonomia regionale differenziata non penalizza la sanità del Sud. Eppure, molti, anche nel mondo medico, dicono che è vero il contrario.

“E invece non ci sarà nessuna penalizzazione, anche perché sarebbe difficile penalizzare la sanità del Sud più di quanto non lo sia già. La situazione che abbiamo trovato è terribile. Basti dire che i cittadini del Mezzogiorno hanno un'aspettativa di vita di quattro anni minore rispetto a quelli del Nord. In una situazione del genere, tentare di riformare è un obbligo. Ovviamente noi vogliamo il meglio per tutti e per questo chiariamo subito che nessuna autonomia toccherà alle Regioni che non garantiscano

il rispetto dei Lep (i livelli essenziali delle prestazioni), che nel caso della sanità sono i Lea (livelli essenziali di assistenza). Dunque, nella migliore delle ipotesi faremo ■ dei passi avanti, nella peggiore restiamo nella situazione in cui stiamo, e questa per me è la più sciagurata delle ipotesi”

Riducendo le risorse del fondo nazionale di perequazione, i sistemi sanitari più deboli cosa rischiano?

“Nemmeno un euro sarà distolto dall'attuale attribuzione alle Regioni per la sanità. Anzi è prevista una premialità che aumenterà le risorse oggi disponibili, contrariamente a quello che dice, per esempio, il governatore della Campania, De Luca”.



Voi dite che l'autonomia differenziata costringerà le regioni a diventare virtuose e ridurre gli sprechi. Ma ci crede davvero?

“Questo è l'auspicio. Noi mettiamo tanto denaro per tappare buchi da cui molte risorse escono in modo inappropriato. A proposito, stiamo lavorando all'adesione dell'Italia al protocollo per l'Hta (che prevede una specifica valutazione di efficacia, sicurezza e costi, ndr) sulle terapie avanzate e i farmaci oncologici”.

A poco più di venti anni dalla regionalizzazione della sanità pubblica il divario nei servizi regionali è abissale. Eppure, quasi nessuno chiede di gestire la spesa con una visione più solidale e centrale. Che ne pensa?

“Sono consapevole di questo, ma ricordo che l'attuale situazione della sanità c'è stata consegnata da una riforma fatta alla fine di una legislatura con lo scopo di fare un dispetto a chi sarebbe andato al governo dopo. La riforma dell'autonomia regionale differenziata tenta di migliorare questa situazione. Poi non ho dubbi che sul piano della gestione vada migliorato il controllo da parte del ministero, così come che sul piano degli investimenti ci sia una valutazione comune a livello centrale e regionale”.

Il governo dice di aver investito in sanità più risorse di sempre. Ma c'è chi dice che non è così.

“È un fatto che abbiamo assegnato al Fondo sanita-

rio nazionale dieci miliardi, compresi 2,4 per il rinnovo dei contratti del personale. Una somma che non si era mai vista, se escludiamo la parentesi del Covid. Anzi, prima sono stati sottratti al settore 39 miliardi. Se poi consideriamo

che per quest'anno abbiamo fatto una manovra di 24 miliardi complessivi, di cui dieci destinati solo alla sanità, ecco che le cifre parlano da sole. Speranza, per dire, metteva 4/500 milioni e tutti ad applaudirlo, noi venti volte di più e ci dicono di aver tagliato. Non regge”.

All'Aifa adesso comanda un consigliere vostro amico... cos'è: è arrivato l'amichettismo anche qui?

“Ma quando mai. Noi crediamo talmente alla centralità dell'Aifa da aver realizzato subito una riforma profonda della sua governance. Questo è stato uno dei primi atti della mia Commissione. Tra gli elementi rilevanti c'è il ruolo del presidente, che prima aveva funzioni piuttosto ridotte. Gli abbiamo assegnato, perciò, poteri specifici, tra cui la rappresentanza legale di fronte ai terzi in giudizio. Allo stesso tempo abbiamo riformato i poteri delle commissioni e del direttore generale, diviso in direttore scientifico e amministrativo. Quando abbiamo completato tutto questo, il presidente Palù, che non avevamo sostituito, ha ritenuto di lasciare. Proprio ora che avrebbe contato di più. Mi sa che è stato malconsigliato. A breve, comunque, arriverà qualcun altro”.



27 feb
2024

DAL GOVERNO

S
24

Pnrr: prevista la nomina di un dirigente al ministero della Salute, si rafforza il ruolo di Agenas per il Fsn

Il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente Giorgia Meloni e del ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, ha approvato un decreto legge relativo a disposizioni urgenti finalizzate a garantire l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.



Lo schema di DL introduce disposizioni in materia di governance per il PNRR e il PNC; incrementa, per gli anni 2024/2026, la dotazione economica del Fondo di rotazione per l'attuazione del Next Generation EU-Italia; inoltre, autorizza la spesa per la realizzazione degli interventi non più finanziati con le risorse del PNRR per gli anni 2024/2029; disciplina il monitoraggio - al 31 dicembre 2023 - degli interventi finanziati con risorse PNRR e prevede l'attivazione di poteri sostitutivi in caso di ritardi e inerzie da parte dei soggetti attuatori e disciplina le azioni di recupero nel caso di omesso o incompleto conseguimento degli obiettivi finali dei programmi e interventi PNRR, accertato dalla Commissione europea; attribuisce al Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea, a tal fine integrato, le attività di prevenzione e contrasto alle frodi e agli altri illeciti sui finanziamenti connessi al PNRR; incrementa la composizione della Struttura di missione per il PNRR, istituita presso la Presidenza del Consiglio; consente la nomina di appositi Commissari straordinari.

Previsto anche l'incremento della dotazione organica del ministero della Salute, di un posto di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito dell'Ufficio di Gabinetto del ministro.

In materia di lavoro: sono previste misure in materia di prevenzione e contrasto del lavoro irregolare, nonché misure per il rafforzamento dell'attività di accertamento e contrasto delle violazioni in ambito contributivo; misure di potenziamento del personale ispettivo in materia di lavoro (Ispettorato Nazionale del Lavoro, Nucleo dei Carabinieri, INPS e INAIL) per i controlli relativi alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro,

Si introducono misure in materia di salute, e, in particolare, si rafforzano il ruolo e le competenze di Agenas nell'attuazione del progetto PNRR riguardante il Fascicolo Sanitario Elettronico e si consente il riutilizzo della piattaforma creata per la verifica del Green Pass, validata a livello europeo, anche per altre e future certificazioni sanitarie. Sono inserite, inoltre, una disposizione in materia di trattamento di dati personali relativi alla Salute e misure in materia di interventi sulle infrastrutture ospedaliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

27 feb
2024

DAL GOVERNO

S
24

Schittulli (Lilt): istituito al ministero della Salute un tavolo sull'oblio oncologico

Istituito al ministero della Salute un tavolo sull'oblio oncologico. Lo comunica in una nota Francesco Schittulli, presidente nazionale della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (Lilt), annunciando di essere stato nominato dal ministro della Salute componente del tavolo istituzionale. “Il ministro della Salute Orazio Schillaci - afferma Schittulli - ha ritenuto necessario costituire un gruppo di lavoro per l'individuazione delle patologie per le quali si applicano termini inferiori rispetto a quelli previsti dalle legge 193 del 2023 sull'oblio oncologico. La legge prevede infatti che per l'accesso ai servizi bancari, alle procedure concorsuali o ai fini di un'adozione, non possono essere richieste e utilizzate informazioni relative a patologie oncologiche pregresse quando siano trascorsi “più di dieci anni dalla conclusione del trattamento attivo della patologia, in assenza di recidive o ricadute, ovvero più di cinque anni se la patologia è insorta prima del compimento del ventunesimo anno di età”.

Il gruppo di lavoro ha anche l'obiettivo, afferma Schittulli, di individuare l'iter per il rilascio della certificazione della sussistenza dei requisiti necessari ai fini dell'applicazione delle disposizioni della legge 193. A tal fine, “è stato istituito presso l'Ufficio di Gabinetto del Ministro della Salute un gruppo di lavoro per l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge n. 193/2023 in materia di oblio oncologico”.



27 feb
2024

EUROPA E MONDO

S
24

Perù: si moltiplicano i casi di dengue, dichiarata l'emergenza sanitaria in diverse regioni

Il Perù ha dichiarato l'emergenza sanitaria in numerose regioni a causa dell'elevato casi di dengue registrati. Nelle prime sette settimane del 2024, secondo il ministero della Sanità, nel Paese le persone infettate dal virus sono oltre 31mila, più del doppio rispetto ai dati del 2023 per lo stesso periodo."Questo è un problema grave", ha detto il ministro della sanità Cesar Vasquez la settimana scorsa, prima che fosse dichiarata l'emergenza. "E la cosa sta sfuggendo di mano", ha aggiunto. L'emergenza sanitaria consentirà al governo nazionale di trasferire più rapidamente i fondi alle regioni colpite e di trasportare anche medici e infermieri. Coprirà 20 delle 24 regioni del paese, comprese quelle che circondano la capitale Lima.



La malattia è diffusa dalla *Aedys Egypti*, una zanzara che si riproduce in condizioni di clima calde e umide. Sebbene nella maggior parte dei casi la dengue si presenti con sintomi lievi, la malattia può provocare forti mal di testa, febbre e dolori muscolari. L'anno scorso, un'epidemia di dengue in Perù ha ucciso 18 persone, mentre nei primi due mesi di quest'anno sono morti a causa del virus 32 peruviani. A dicembre, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha affermato che l'epidemia di dengue del 2023 in Perù era collegata alle piogge e alle temperature calde che hanno aiutato le popolazioni di zanzare a crescere, soprattutto nel nord del paese.

Burioni boccia (quasi) tutti all'esame di Microbiologia «Bisogna studiare di più»

San Raffaele, 10 promossi su 408. La protesta degli studenti

Il caso

di Ferruccio Pinotti

La notizia ha messo in subbuglio il mondo universitario: in un video su TikTok una studentessa della facoltà di Medicina del San Raffaele contestava il pre-test (e il risultato) dell'esame di Microbiologia del virologo Roberto Burioni. Alla prova preliminare (8 domande a scelta multipla in 15 minuti sui concetti base della materia) hanno partecipato 408 candidati. E solo 10 (il 2,45%) hanno risposto correttamente a tutte e 8 le domande, condizione posta da Burioni come necessaria per prendere parte all'esame vero e proprio. Una studentessa (di cui omettiamo il nome) lamentava inoltre una situazione di forte pressione da parte dei docenti.

Nel video originale la studentessa, l'altro ieri, sosteneva: «Non credo che sia normale che un esame lo possano passare così poche persone, anche perché è un esame che tutti hanno studiato con così tanta foga. Ovviamente non è che tutti quanti gli esami di Medicina sono così, però è importante parlarne per-

ché non credo che sia giusto. Vi assicuro che non hanno passato l'esame persone che sono stra-studiose e stra-dedicate, che prendono sempre 30 o 30 e lode, che passano tutti gli esami: quindi non credo che non abbiamo studiato». La ragazza ieri ha poi rimosso il video, salvo pubblicarne un altro in cui chiedeva quale fosse il codice etico dell'università e se qualcuno conosceva un avvocato che la potesse consigliare. I rappresentanti degli studenti non commentano l'episodio. Del caso sono informati sia la preside della facoltà di Medicina, Flavia Valtorta, sia il rettore Enrico Gherlone.

Burioni, ieri, ha scritto agli studenti tramite la messaggistica interna di facoltà: «Carissimi, ho inserito nel sito le domande della preselezione, aggiungo qui alcuni dati. Questa mattina hanno sostenuto l'esame 408 studenti. Di questi 10 hanno risposto correttamente a tutte le domande. 50 hanno risposto correttamente a 7 domande, 67 a 6 domande, 54 a 5 domande, 72 a 4 domande, 59 a 3 domande, 50 hanno risposto correttamente a 2 domande; 37 hanno risposto correttamente a 1 domanda; 9 hanno risposto in maniera errata a tutte le domande. La percentuale di risposte esatte alle singole do-

mande (nell'ordine in cui le trovate nel sito) è stata: domanda 1: 83%, domanda 2: 38%, domanda 3: 37%, domanda 4: 56%, domanda 5: 60%, domanda 6: 39%, domanda 7: 56%, domanda 8: 49%. Faccio notare che il 17% dei partecipanti a questo appello ignorava l'agente eziologico della scarlattina e che il 44% non ha saputo indicare come fare una diagnosi di influenza».

Burioni commenta così l'episodio con il *Corriere*: «Forse, trattandosi del primo vero esame in cui si parla di singole malattie, molti studenti hanno avuto difficoltà a inquadrare bene la materia: si tratta solo di studiare di più e meglio, ma sono certo che con maggiore applicazione supereranno brillantemente l'esame».

Il noto virologo utilizza il sistema della preselezione da oltre 10 anni: prima lo usava all'esame di Microbiologia al corso di laurea di Odontoiatria e in quello di Biotecnologie, sempre del San Raffaele, ma in una versione più difficile perché era a risposte aperte e non con le crocette come stavolta. È la prima volta che lo fa a Medicina (il precedente professore di Microbiologia, Massimo Clementi, è andato in pensione) e la preselezione ha l'obiettivo di verificare se



gli studenti sanno i concetti base: causa di una malattia, come si trasmette, che antibiotico eventualmente dare, se dà immunità. Una delle domande del pre-test contestato riguardava proprio l'immunità — se perenne o meno — della pertosse.

Questo dell'esame di Microbiologia è stato comunque il primo appello, e gli studenti

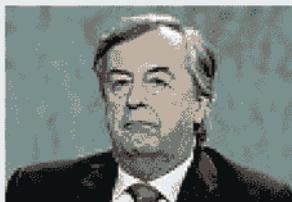
hanno tempo per ridare l'esame fino a febbraio 2025. Al San Raffaele gli iscritti a Medicina sono cresciuti in maniera esponenziale negli ultimi anni: 3mila iscritti; e in aumento con 900 matricole l'anno. Si è passati dai 100-200 iscritti degli inizi a 3mila. Le tasse sono di 13/14mila euro l'anno e ai test si presentano 6mila ragazzi per 900 matricole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pre-test

Richieste 8 risposte giuste su 8. «Il 44% non sapeva come si diagnostica l'influenza»

Chi è



Roberto Burioni, classe 1962, è un noto virologo e immunologo, professore ordinario di Microbiologia e Virologia all'università San Raffaele di Milano



L'INCONTRO A TORINO

Fedez e la depressione "Non curatevi da soli"

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Ad ascoltare Fedez parlare di salute mentale, ieri al Circolo dei Lettori di Torino, c'erano 350 adolescenti. Seduti per terra, composti, animati e silenziosi. Gli hanno fatto più domande che foto (ed erano gli

unici a potergliene fare: i giornalisti hanno dovuto rispettare un inderogabile e ormai consuetudinario veto). Hanno applaudito soprattutto quando ha detto: «Sì, ma sarebbe meglio di no, perché toccare il fondo è una merda e io lo avrei evitato volentieri», in risposta a chi gli ha chiesto se sia vero che bisogna toccare il fondo per risalire. L'incontro faceva parte del festival "Tu mi hai capito?". - PAGINA 25



LA STORIA

Impariamo a farci curare

Fedez a Torino parla di depressione con 350 ragazzi racconta la sua malattia e gli errori con i farmaci Lancia un appello al Paese: "Eliminiamo lo stigma sociale e affidiamoci agli esperti"

SIMONETTA SCIANDIVASCI



Ad ascoltare Fedez parlare di salute mentale, ieri mattina al Circolo dei Lettori di Torino, c'erano 350 adolescenti. Seduti per terra, com-

posti, animati e silenziosi. Gli hanno fatto più domande che foto (ed erano gli unici a potergliene fare: i giornalisti hanno dovuto rispettare un inderogabile e ormai con-



suetudinario ve-
to). Hanno applau-
dito soprattutto
quando ha det-
to: «Sì, ma sareb-
be meglio di no, perché tocca-
re il fondo è una merda e io lo
avrei evitato volentieri», in ri-
sposta a chi gli ha chiesto se sia
vero che bisogna toccare il fon-
do per risalire. L'incontro face-
va parte del festival "Tu mi hai
capito?", organizzato dal Cir-
colo con Acmos (Aggregazio-
ne, Coscientizzazione, Movi-
mentazione Sociale), associa-
zione per la partecipazione "at-
tiva, creativa e responsabile
dei giovani alla vita democratica",
che ha invitato Fedez a lun-
go, e solo cinque giorni fa ha ri-
cevuto risposta: sì, vengo. Era
la sua seconda uscita pubblica
dopo la presunta (siamo garan-
tisti) e mai dichiarata rottura
con Chiara Ferragni. Non è la
prima volta che Fedez discute
di salute mentale, manifesta il
suo impegno e la sua volontà
di indirizzare il dibattito pub-
blico, anzi accenderlo: «Sarà il
problema centrale dei pros-
sime dieci anni e nessuno ne par-
la, né la politica, né i media». Che
l'argomento sia taciuto dalla
stampa è falso, ma a Fedez
serve sempre un nemico debole
(davanti a 10 classi di scuola
superiore, chi volete che vinca
tra influencer e giornalisti?). Ma
certo: l'informazione fa poco, la
politica pochissimo. Siamo an-
cora un Paese spaventosamente,
largamente convinto che il disa-
glio mentale e psichico, soprat-
tutto tra i giovani, sia una fisima,
una malattia immaginaria, persi-
no velleitaria: un lusso per pri-
vilegiati. Proprio sul privilegio
Fedez insiste, ed è forse la cosa
più importante che fa e dice:
«Ho potuto curarmi perché sono
un privilegiato, non

solo perché sono ricco, e posso
pagarmi le cure, ma pure per-
ché posso prendermi tutto il
tempo che mi serve per occu-
parmi di me stesso. Che fa chi
non ha soldi e tempo?».

I dati della Società italiana
di psichiatria (Sip), indicano
che ai servizi di salute mentale
pubblici viene destinato uno
scarsissimo, insufficiente 3
per cento del fondo sanitario
nazionale (l'Europa richiede
che non si scivoli sotto il 10 per
cento nei Paesi a più alto red-
dito), che i dipartimenti di salu-
te mentale (DSM) sono in di-
minuzione progressiva e co-
stante, e che entro il 2025 ci sa-
ranno, in Italia, mille psichia-
tri in meno. I numeri non sono
il punto di Fedez: «Non sono
un esperto, non vi faccio un
pippono, voglio solo condivi-
dere la mia esperienza». Que-
sta l'esperienza: quando, nel
2022, gli viene diagnosticato
un raro tumore al pancreas, lo
stesso di cui è morto Steve
Jobs, e che lui ha semplicemen-
te avuto la fortuna - il culo, di-
ce e ridice - di scoprire in tem-
po, Fedez crolla. Pensa: se
muoio adesso, i miei figli non
si ricorderanno di me. Si am-
mala di depressione. Prende
molti psicofarmaci. Troppi.
Sette contemporaneamente.
Soffre di spasmi, balbuzie.
Smette di colpo di assumere
farmaci e questo gli provoca
un "effetto rebound" (comin-
cia a soffrire di una depressio-
ne più acuta di quella inizia-
le). La sua è una depressione
farmacoresistente: significa
che il suo corpo rigetta quasi
sempre le cure. Fa l'errore che
raccomanda a tutti di non fare:
s'illude che i farmaci bastino da
soli, quindi smette la terapia.
Impiega moltissimo tempo a
«trovare la mia molecola: la giu-
sta combinazione, i farmaci giu-
sti, adatti a me», e a rimettersi

in paro con le sedute.

Non è la prima volta che rac-
conta quello che gli è succes-
so, ed è intenzionato a conti-
nuare a farlo: a mettersi a di-
sposizione, a essere testimone
di un modo di discutere, a
lavorare con la sua fondazio-
ne per offrire assistenza psico-
logica gratuita (collaborerà
con Matemù, perché "anche
io vengo dai centri sociali, e in
questa città so che vengono dife-
si da Barbero", si riferisce alle
dichiarazioni di Barbero
contro la chiusura del centro
sociale torinese Askatasuna -
dichiarazioni rilasciate a que-
sto giornale.

Dice Fedez di voler contri-
buire a eliminare lo stigma so-
ciale che ancora penalizza e
condiziona chi soffre di un di-
sagio psichico o mentale e, so-
prattutto, di voler portare al
centro del dibattito il diritto alla
salute mentale: «Ci viene in-
segnato che la cosa più cara
che abbiamo è la nostra salute,
ma viene sempre sottinteso
che si tratti di salute fisica, co-
me se quella mentale fosse se-
parata, meno importante». Ha
ragione: mortifichiamo il cor-
po, ma è la sola parte di noi che
siamo disponibili a credere
che può ammalarsi. Al ragaz-
zo che gli chiede se parlare delle
sue difficoltà con "persone
care" lo abbia aiutato, rispon-
de: «Non è detto. Ho solo la ter-
za media e non ho le competen-
ze necessarie per spiegare per-
ché, ma posso dire cosa ho im-
parato: ciascuno di noi si porta
addosso i segni di traumi che i
propri genitori gli hanno la-
sciato addosso. Io sono stato
molto amato dalla mia fami-
glia, ma questo non mi ha im-
pedito di venire ferito e condi-
zionato da quelle ferite. Fare i
genitori è difficilissimo perché

amare un figlio non impedisce
di fargli del male. Per questo,
la malattia mentale non si cura
in casa, parlandone con mam-
ma e papà, o con un amico: do-
vete affidarvi a un esperto. Ha
senso parlarne con un caro,
ma non è sufficiente». Fedez il
disintermediatore che dice:
non fidatevi di voi stessi, non
fate da soli. E lo dice dopo aver
raccontato che gli esperti gli
hanno fatto del male, ma non
per questo ha quel cedimento
populista e facilone che è tipi-
co del nostro tempo, e che ci
ha fatto preferire l'autarchia alla
competenza. Ne è così convin-
to che quando gli chiedono
quale sia il modo migliore per
aiutare chi è in difficoltà, ri-
sponde: «Non chiedetelo a
me». Quando dice ai ragazzi
che il loro contributo è impor-
tante, intende questo: devono
fidarsi e chiedere aiuto.

Agli adulti resta il compito
di essere all'altezza di quella
richiesta, e smetterla di prender-
la per un'esagerazione. Adoles-
cenza non è sinonimo di età
fragile e l'adolescenza non è
una diagnosi. —

**Siamo ancora
largamente convinti
che la sofferenza
psichica sia un vezzo
Servono ancora troppi
soldi e troppo tempo
per occuparsi della
sofferenza psichica**

10,8%
Percentuale di italiani
tra 15 e 24 anni che
prende psicofarmaci
senza prescrizione

2,8

I servizi di assistenza
psicologica per
100mila abitanti (la
media europea è 0,8)

30%

Quanto del fondo
sanitario nazionale
è usato per servizi
di salute mentale



LE PAROLE

Diritto

La salute mentale è alla base della capacità umana di pensare, provare sensazioni, imparare, lavorare, instaurare relazioni profonde. La cura della salute mentale è tutelata all'articolo 24 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dell'Unicef. La metà di tutti i disturbi mentali inizia intorno ai 14 anni, ma la maggior parte dei casi non viene diagnosticata né trattata.

Farmacoresistente

La depressione farmacoresistente è una depressione che non risponde ai farmaci. Può essere trattata efficacemente attraverso l'associazione tra farmaci e un percorso di psicoterapia cognitivo-comportamentale. Chi ne è affetto deve rivolgersi a uno psichiatra psicoterapeuta per individuare il percorso terapeutico più adeguato alla propria condizione clinica.

Effetto rebund

“Effetto rimbalzo”: è un fenomeno che si verifica a seguito di una brusca sospensione di un farmaco psicotropo e che porta a conseguenze negative significative, tra cui il ritorno e la riacutizzazione del sintomo originale. È un effetto noto nell'ambito dei farmaci psicotropi ed è collegato al fatto che le strutture su cui intervengono i farmaci si sono abituate, nel periodo del trattamento, ad avere un funzionamento differente.



ALBERTO GIACCHINO/REPORTERS



REPORTERS

Fedez al Circolo dei Lettori di Torino ha incontrato ieri 350 adolescenti provenienti da diverse scuole della città, per il ciclo "Tu mi hai capito?", organizzato dal Circolo in collaborazione con l'associazione Acmos



Demenza, il male silenzioso

Un'epidemia senza cura che colpisce 2,5 milioni di persone: tra i 6 e i 10 anni l'aspettativa di vita. Gli ultimi studi sugli effetti di antivirali e antibatterici

di **Melania Rizzoli**

Ormai è diventata al pari di un'epidemia, silenziosa e sotterranea, che viene allo scoperto quando è troppo tardi, quando è già in fase avanzata e galoppa verso lo stato irreversibile, non esiste cura per farla regredire, è la quinta causa di morte tra gli over 65, e sopprime centinaia di migliaia di vite ogni anno.

Ognuno di noi conosce almeno una persona che ha un genitore, un familiare, un parente o un amico affetto da demenza, una malattia cronica dell'età avanzata, ma non esclusiva degli anziani, una definizione che comprende un gruppo di diverse patologie neurodegenerative del cervello, le quali però hanno quasi tutte lo stesso esito, ovvero il progressivo declino delle facoltà cognitive e intellettive, determinato dal cattivo funzionamento delle connessioni neuronali e dalla morte delle cellule nervose cerebrali, che alla fine arrivano a spegnere il cervello e quindi la vita.

La progressiva riduzione delle capacità encefaliche funzionali di questi pazienti, con conseguenze importanti sulla qualità della loro esistenza, coinvolge emotivamente e quotidianamente anche tutti gli altri componenti della famiglia, che spesso trovano difficoltà a prendersi cura del parente anziano con questo grave problema di salute, che non li riconosce più, che sopravvive da estraneo inebetito e che ha necessità di assistenza continua in tutte le sue attività.

La forma demenziale più conosciuta è la malattia di Alzheimer, la più frequente che copre il 50% di tutti i tipi di demenza, ma la cosa sconcertante è che, nonostante decenni di ricerca scientifica e mostruosi investimenti, l'origine di queste patologie è ad oggi ancora sconosciuta, anche se si ipotizza una plurifattorialità di eventi, come la familiarità, la ge-

netica, il sesso, insulti ambientali e stili di vita, e si sta affermando l'idea che i fattori di rischio per l'aterosclerosi, quali l'ipertensione, il diabete, l'ipercolesterolemia e il fumo, abbiano un ruolo nella eziopatogenesi della malattia.

Quando Alois Alzheimer descrisse per la prima volta nel 1906 una strana forma di demenza di un suo paziente, evidenzò all'autopsia, tra i grovigli di cellule nervose, placche di una sostanza estranea chiamata «amiloide», il cui accumulo fu percepito come causa della malattia, e da allora tutte le ricerche, le cure e le terapie sono state finalizzate a tentare di sciogliere o eliminare tali depositi anomali, nella speranza di ottenere miglioramenti. Ma invano.

Dopo decenni di studi infatti, è risultato chiaro che bloccare l'amiloide o tentare di scioglierla non ha portato ad alcun effetto sulla progressione di malattia, e tutte le aziende farmaceutiche che avevano investito miliardi in medicinali, hanno desistito, anche perché non si è mai capito davvero perché questa sostanza si deposita nel cervello dei malati di Alzheimer. È noto da anni che l'amiloide è un potente antivirale ed antibatterico che il nostro corpo produce in risposta a molte malattie infettive, soprattutto croniche, e tale sostanza accerchia ed intrappola, come un collante appiccicoso, batteri, virus e funghi per favorirne la distruzione, per cui si è ipotizzata anche l'origine infettiva della demenza, ma tutte le tecniche di biologia cellulare avanzate non sono riuscite a supportare questa tesi.

Molti studi su pazienti sottoposti per varie patologie a lunghe, prolungate o croniche terapie con antibiotici, hanno però dimostrato che questi malati quasi

mai sviluppano la demenza, per cui oggi si stanno testando antimicrobici, antivirali e farmaci che promuovono la risposta immunitaria contro virus e batteri su questi tipi di dementi, sempre nel tentativo di individuare la vera causa della degenerazione del loro cervello.

Quando compaiono i primi sintomi di demenza, cioè quando il cervello inizia a manifestare esteriormente la sua sofferenza, è già troppo tardi per intervenire, poiché i suoi neuroni hanno cominciato ad essere danneggiati diversi anni prima, in silenzio e senza segni manifesti, per cui, quando ci si accorge delle iniziali perdite di memoria a breve termine, uno dei primi segnali, ormai è impossibile ripristinare le corrette funzioni cerebrali o fermare in processo patologico, anche se molto dipende dalle aree cerebrali colpite dalla morte delle migliaia di cellule nervose. Morte che, è bene sottolinearlo, è sempre accompagnata da uno stato di infiammazione cerebrale persistente e cronica, evidente agli esami radiologici, la quale, nel momento in cui invade altre zone cerebrali, favorisce lo sviluppo tipico ed avanzato di tutto il corollario sintomatologico, quale la perdita dei ricordi, incapacità funzionali, declini cognitivi, dell'affettività e del comportamento, deflessione dell'umore e del pensiero astratto, che arrivano molto spesso anche ad impedire al paziente di riconoscersi allo specchio o di riconoscere gli stessi figli o familiari nelle fasi tardive e sempre serie della malattia.

In questa grave situazione pe-



il Giornale

rò, va evidenziato che lo stato di coscienza dei pazienti resta inalterato, non sono angosciati o completamente disconnessi, cosa che permette loro di rispondere agli stimoli verbali, tattili e dolorosi, una condizione ancora incomprensibile alla scienza, ma che dimostra quanto sia tuttora misterioso questo settore intimo dell'uomo.

In Italia, con il progressivo invecchiamento della popolazione, le demenze, a prevalenza femminile, rappresentano una delle maggiori cause di disabilità per un totale approssimativo di circa 2,5 milioni di pazienti tra

Alzheimer e le varie forme di degenerazione neuro cerebrale certificate, senza contare quelle ancora sommerse, stimate in 70mila nuovi casi ogni anno. Tutti i farmaci utilizzati, dagli inibitori delle colinesterasi, ai neurolettici, antidepressivi, benzodiazepine, ipnotici, antipsicotici ecc, hanno sempre avuto un valore terapeutico molto limitato, come ben sanno i familiari che assistono con sgomento, rassegnazione e dolore al declino progressivo ed inarrestabile dei propri congiunti che hanno amato e con i quali hanno condiviso la propria esistenza. I malati di Alzheimer

hanno un'aspettativa di vita dai 6 ai 10 anni dall'inizio dei primi sintomi, molto dipende dal grado di assistenza e la morte avviene a causa dell'indebolimento delle difese immunitarie, che favoriscono broncopneumoniti, infezioni ed insufficienza respiratorie e cardiaca.

La demenza, in tutte le sue forme cliniche, deve necessariamente prevedere una forte progettualità relativamente alla ricerca e all'approccio terapeutico per modificare la storia naturale di quella che oggi viene considerata la vera epidemia del terzo millennio.

I PRIMI FARMACI

Le terapie sviluppate finora non hanno dato risultati, la scienza cerca altre strade

LE RICERCHE

Ancora sconosciuta l'origine dell'Alzheimer, la più diffusa tra le malattie degenerative



4 | Malattie rare, 42enne salvata da cura 'per bimbi' non approvata in Europa

Nel sistema immunitario 'impazzito' di Z.M., una 42enne con diverse patologie fra cui una sindrome iperinfiammatoria rara, i macrofagi, 'spazzini' che normalmente eliminano cellule infette, uccidevano anche quelle sane. Arrivata all'attenzione del team di Antonino Mazzone, direttore del Dipartimento di Area medica dell'Asst Ovest Milanese - ospedale di Legnano, la paziente ha scoperto il nome della malattia che (fra le altre) la affliggeva - la linfoistocitosi emofagocitica o Hlh - ed è stata curata con un farmaco salvavita non ancora approvato in Europa, emapalumab, ottenuto in via compassionevole dall'azienda produttrice. "Un caso destinato a fare scuola", spiega all'Adnkronos Salute Mazzone, che in vista della Giornata delle malattie rare in calendario il 29 febbraio - il giorno più raro dell'anno - racconta com'è nato "uno dei primi report sull'utilizzo di emapalumab in un paziente adulto". Il medicinale è infatti autorizzato dalla Fda americana come prima terapia mirata per l'Hlh pediatrica.

Arrivata all'ospedale di Legnano, dopo un breve ricovero in Ematologia Z.M. viene trasferita nel reparto di Medicina interna, sede del Centro malattie rare dell'Asst Ovest Milanese, diretto da Paola Faggioli. Dopo gli accertamenti, la diagnosi di Hlh. "Si tratta di una sindrome iperinfiammatoria - illustra Mazzone - e se si verifica in presenza di malattie autoimmuni viene utilizzato il termine Mas, sindrome da attivazione dei macrofagi". Per questa patologia le infezioni rappresentano un fattore scatenante degli episodi acuti e infatti la 42enne soffre di malattia di Crohn (una Mici, malattia infiammatoria cronica intestinale, di natura autoimmune), complicata da polimiosite (patologia infiammatoria cronica autoimmune di competenza reumatologica).

Trattata con Dmard (farmaci antireumatici modificanti la malattia) e steroidi, e da settembre 2023 con infliximab, nel dicembre scorso Z.M. viene ricoverata con gravi sintomi tra cui febbre alta, rash cutaneo, fegato e milza ingrossati. Gli esami del sangue evidenziano svariate alterazioni e l'analisi del midollo osseo conferma una Mas, quindi una forma di Hlh



secondaria che si manifesta come complicità di malattie reumatologiche. Manifestazioni tipiche: "Febbre elevata che non risponde o risponde poco agli antipiretici; macchie rosse sulla pelle; ingrossamento di linfonodi, fegato e milza; emorragie; sintomi neurologici quali cefalea o convulsioni; sintomi di insufficienza epatica e/o renale", elenca Mazzone. "Una malattia grave - sottolinea - che in una percentuale elevatissima di casi può essere ancora mortale. La diagnosi precoce e la terapia mirata e tempestiva sono essenziali per migliorare la prognosi" e così scatta la corsa contro il tempo per salvare Z.M.

"Studi recenti - rimarca Mazzone - hanno messo in evidenza il ruolo dell'interferone gamma, una proteina mediatrice dell'infiammazione, nel meccanismo che provoca sia la Mas sia la Hlh secondaria". In particolare, "si è osservato che i pazienti con questa malattia hanno nel sangue alti livelli di interferone gamma, responsabile dei sintomi della patologia". Non solo: nel 2020, "sul 'New England Journal of Medicine' - rammenta l'internista - sono stati pubblicati i risultati di uno studio coordinato in Europa dall'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma su emapalumab, che si è dimostrato un farmaco salvavita per i bambini con Hlh primaria, sindrome genetica ultrarara che lascia poche speranze a chi non riesce ad arrivare in tempo al trapianto di cellule staminali emopoietiche". L'impiego sperimentale di questo anticorpo monoclonale è balzato agli onori della cronaca a inizio 2019 con il caso di Alex, bimbo italiano trasferito dal Great Ormond Street di Londra al Bambino Gesù, dove è stato curato definitivamente integrando l'uso del farmaco con un trapianto dal padre. Dopo "una terapia di associazione con l'anticorpo monoclonale eculizumab, con stabilizzazione" della paziente "ma mancato

miglioramento, forte di questa esperienza nei bambini" l'équipe legnanese è ricorsa a emapalumab che "si è dimostrato efficace: Z.M. ha avuto un rapido miglioramento clinico e i sintomi della Mas sono scomparsi. Non ancora approvato in Europa - puntualizza Mazzone - il farmaco ci è stato fornito per uso compassionevole dall'azienda Sobi Swedish Orphan Biovitrum che ringraziamo, insieme alla dottoressa Liana Bevilacqua del



Trial office della nostra Asst. Emapalumab si è dimostrato efficace per una patologia gravata da un tasso di mortalità molto elevato", conclude lo specialista, lodando anche "i giovani medici e infermieri del reparto che hanno assistito la paziente".

La speranza di Mazzone è che "quando si parla di malati rari vengano coinvolti tutti gli stakeholder e le associazioni pazienti, e non si lasci" il destino dei malati "al funzionario ignaro che magari compra ciò che costa meno senza sapere niente della qualità di vita della paziente e del suo outcome. Spero - chiosa l'esperto - si possa tornare a una medicina che metta al centro la persona-paziente e mi permetto di citare indegnamente un'autorità morale dei nostri tempi che ho avuto l'onore di conoscere, il cardinal Martini: "Il paziente - diceva - non è un cliente, l'ospedale non è un'azienda, la sanità è fuori dal mercato".





La ricerca su gravi malattie come tumori e degenerazioni del cervello ha una frontiera d'avanguardia, fuori dall'atmosfera terrestre. E in prima linea ci sono anche i ricercatori italiani. Protagonisti in un settore destinato a ricevere fortissimi investimenti.

Un'animazione che evoca le ricerche in corso nei laboratori spaziali, con l'obiettivo di farmaci per gravi patologie, come quelle del cervello od oncologiche.

Illustrazione di Stefano Carrara

QUEI FARMACI IN ARRIVO DALLO SPAZIO

di Beatrice Nencha

P

otrebbe arrivare dallo spazio il prossimo farmaco per curare gravi malattie. Le provette del futuro, con i relativi brevetti, saranno collaudate comune-

mente all'interno di asettici laboratori orbitanti con vista sulle stelle. E potrebbero rivelarsi determinanti per sconfiggere non solo patologie rare e oggi incurabili, ma anche quelle più diffuse e invalidanti come retinopatia, diabete e distrofia muscolare. Ancora non sono in commercio prodotti terapeutici realizzati fuori dall'atmosfera, tuttavia quel giorno si sta avvicinando a grande velocità. Il cosmo è destinato così a diventare il più grande motore di innovazione e il più potente catalizzatore di investimenti dei decenni a venire, anche in campo medico e farmacologico.

Secondo il rapporto *Space Economy: Lift-off into the final frontier*, il settore spaziale ha registrato nel 2021 un fatturato di 370 miliardi di dollari (+ 6 per cento rispetto al 2020) e sarà il comparto trainante dell'economia mondiale nei prossimi dieci anni, con un volume d'affari di mille miliardi di dollari entro il 2040.

«Gli esperimenti in orbita hanno mostrato agli scienziati



i tanti vantaggi della cristallizzazione di preziosi farmaci a base di proteine in condizioni di microgravità: dagli anticorpi monoclonali a nuove terapie con cellule staminali, dalla microbiologia allo sviluppo di modelli accelerati contro l'invecchiamento e le malattie di sistemi vitali del corpo come l'osteoporosi» spiega Carlo Di Leo, ingegnere e autore di numerosi saggi sulle conquiste umane nello spazio.

Uno studio pubblicato nel 2022 da ricercatori della Butler University di Indianapolis ha scoperto che il 90 per cento dei vari tipi di cristalli prodotti nello spazio hanno una o più proprietà potenziate, allettanti per i produttori di farmaci. «La cristallizzazione è un processo che permette di isolare le proteine che si vogliono analizzare e consente di ricavarne la struttura tridimensionale, velocizzando la fase di ricerca che porta al farmaco» dice Pietro Faccioli, docente di Fisica all'Università Bicocca di Milano. «La microgravità ha proprietà molto promettenti per lo sviluppo di una "space economy" farmaceutica e c'è grande interesse sia di scienziati sia di investitori in queste opportunità d'avanguardia. Bisogna però capire come sfruttarle».

Il ricercatore è impegnato direttamente nella medicina spaziale come coordinatore del progetto ZePrion, partito il 2 agosto 2023 con la missione robotica di rifornimento NG-19, dalla base di Wallops Island in Virginia (Usa), desti-

nazione la Stazione spaziale internazionale (Iss). «L'esperimento fatto in orbita ha scoperto una molecola in grado di bloccare la proteina prionica, coinvolta in malattie neurodegenerative attualmente incurabili come il morbo di Creutzfeldt-Jakob».

A circa 500 chilometri dalla superficie terrestre, grazie a una collaborazione tra vari istituti italiani di ricerca, per un mese è stato testato un innovativo protocollo scientifico. «Nella cellula questa molecola funziona, ma per ottenere un farmaco occorrerà ancora tempo» non si sbilancia Faccioli. «Si tratta di costruire al di fuori dell'atmosfera una tecnologia che non esiste ancora sulla Terra. Abbiamo eseguito il test pilota ZePrion1, che ha dato risultati assai interessanti, quindi stiamo programmando la "fase 2", in cui crediamo di arrivare al passo avanti decisivo».

Dalla tecnologia Ppi-Fit impiegata nella ricerca è nata la start-up Sibylla Biotech, a cui hanno collaborato l'Istituto nazionale di fisica nucleare, la Fondazione Telethon, le università di Trento e di Perugia. Nel 2021 *Nature* ha inserito questa impresa tra le otto più promettenti al mondo e, finora, ha raccolto finanziamenti di venture capital per 24 milioni e mezzo di dollari. La commissione dello Spin-off Prize 2021 ha inoltre riconosciuto «lo straordinario impatto che la start-up potrebbe avere nella scoperta di farmaci per malattie oggi senza cura».

«C'è una letteratura secondo cui i cristalli di proteine si sviluppano meglio nello spazio che sulla Terra e quindi possono portare a strutture sia di interesse medico sia biotecnologico» conferma Pietro Roversi, ricercatore dell'Istituto di Biologia e Biotecnologia agraria del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ibba). Nel suo laboratorio sta analizzando i due campioni della proteina del prione, quello prodotto in orbita e uno identico realizzato in modo tradizionale, con la tecnica della criomicroscopia elettronica.

dell'esperimento: «ZePrion nasce dall'idea di "intrappolare" una proteina tossica con una molecola - chiamata "ligando" - in modo da indurre la cellula a eliminarla. Tale molecola potrà così diventare un farmaco contro una condizione patologica causata da quella proteina. Se è utilizzata in cellule del cancro, sarà un antitumorale; se è una proteina di prione, diventerà una potenziale terapia nelle malattie neurodegenerative e così via. La microgravità è sfruttata proprio per ottenere tale struttura».

Se dal microscopio elettronico del biologo arriveranno gli esiti auspicati, questa scoperta tecnologica potrebbe essere applicabile a tutte le aree terapeutiche e candidarsi alla produzione di medicinali «blockbuster», di largo utilizzo, in particolare contro malattie che colpiscono le funzioni cerebrali e quelle oncologiche.

L'interesse per la realizzazione di molecole nello spazio è recente. Ma è molto cresciuto da quando Merck & Co. ha dimostrato, in uno studio del 2019, che potrebbe utilizzare la microgravità per ideare una formulazione migliorata del proprio antitumorale Keytruda, anticorpo monoclonale con un fatturato di oltre 20 miliardi di dollari all'anno.

La produzione di farmaci in orbita potrebbe portare a versioni potenziate anche di quelli esistenti. Numerose le aziende investono nella ricerca spaziale: la startup LambdaVision Inc. sta sviluppando la prima retina artificiale al mondo a base di

Spiega così la sostanza

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA



proteine per pazienti affetti da retinite pigmentosa, una causa genetica di cecità. Negli otto esperimenti inviati finora alla Stazione spaziale internazionale, la qualità della produzione è stata notevolmente migliorata.

«Al di fuori dell'atmosfera si ottengono strati uniformi di proteine con meno materiale sprecato» ha dichiarato Nicole Wagner, amministratore delegato di LambdaVision nel 2023 «L'obiettivo è una produzione ottenuta nello spazio che verrebbe utilizzata qui sulla Terra». Un altro esperimento della Eli Lilly sulla stazione orbitale

ha esaminato la crescita cristallina di farmaci commercializzati e sperimentali per il diabete, il dolore e le malattie cardiovascolari.

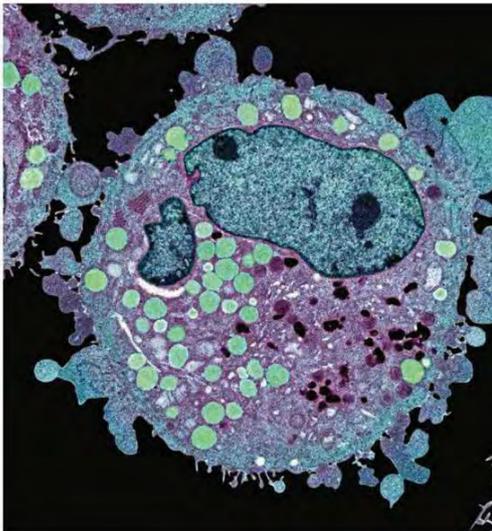
«Per ogni dollaro investito nello spazio, sulla Terra ne ritornano dai tre ai cinque grazie ai cosiddetti spin-off» conclude Di Leo. Nel suo libro *Ritorno alla Luna* (IBN) elenca le più importanti invenzioni messe a punto in missioni extraterrestri: «Senza i viaggi dello Sputnik, le missioni Apollo, gli Shuttle, lo Skylab, non disporremmo di celle solari, né di microchip e software per analisi strutturali. Non avremmo il

joystick, progettato dalla Nasa per guidare il Lunar rover e oggi impiegato nelle attrezzature per i disabili, o le protesi artificiali, legate allo sviluppo della robotica spaziale. Mentre il termometro auricolare a raggi infrarossi per misurare la febbre fu ideato per monitorare la nascita delle stelle».

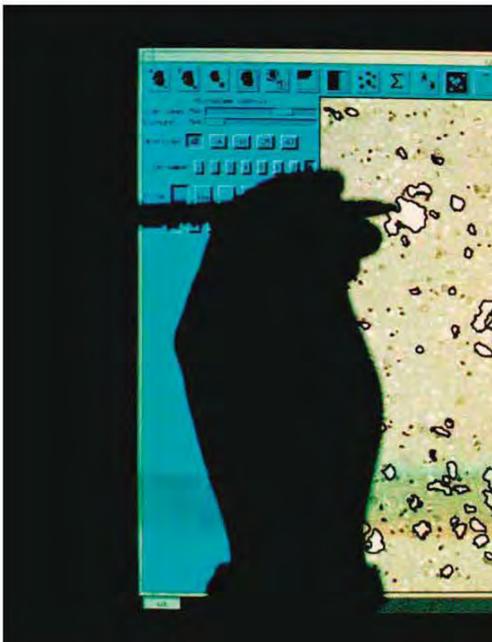
Anche iconiche calzature sono state messe a punto nelle esplorazioni extraterrestri: «I doposci MoonBoot e le sneaker Nike Air non esisterebbero se, nel 1969, Neil Armstrong non avesse fatto sulla superficie lunare quel

celebre “piccolo passo per l'uomo, ma un passo da gigante per tutta l'umanità”». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, il gruppo del progetto ZePrion coordinato dal fisico Pietro Faccioli (secondo da destra). In un test fatto nello spazio, ha scoperto una molecola in grado di bloccare la proteina prionica, responsabile di malattie neurodegenerative come il morbo di Creutzfeldt-Jakob. Sotto, la ricerca su neuroni affetti da questa malattia. A sinistra, una cellula tumorale. La molecola individuata dal team italiano potrebbe avere applicazioni anche in farmaci oncologici.



27 feb
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Insonnia e apnee notturne: con l'Intelligenza Artificiale le diagnosi possono diventare più efficaci

di Sergio Garbarino* e Nicola Luigi Bragazzi**

L'avvento dell'Intelligenza Artificiale (IA) sta innovando numerosi aspetti del nostro quotidiano, dall'istruzione alla medicina, dall'economia al mondo del lavoro. Il sonno, una componente ubiquitaria e pervasiva della nostra esistenza, occupando circa un terzo della vita umana, è un'altra importante

dimensione che è già stata toccata dalla rivoluzione dell'IA e si appresta nel futuro prossimo a esserne ulteriormente e profondamente coinvolta.

Le ricerche contemporanee assistite dall'IA ne hanno approfondito la comprensione, confermandone il ruolo cruciale nel mantenimento della salute fisica e mentale e rivelandone nuovi dettagli. Inoltre si stima che l'uso dell'IA in ambito sanitario consentirebbe un risparmio dei costi della sanità pubblica rilevante. L'introduzione degli assistenti virtuali basati su IA, come Siri di Apple, Google Assistant di Google, e Alexa di Amazon, permette di assistere le persone nell'esecuzione di compiti tramite input vocali e/o testuali. L'avvento di chatbot fa sì che programmi progettati appositamente, come Copilot di Microsoft, Bard di Google e ChatGPT-4 di OpenAI, siano in grado di interagire con gli esseri umani. Questi nuovi device, assieme ai dispositivi indossabili intelligenti, hanno reso possibile monitorare e analizzare i pattern del sonno con precisione senza precedenti, fornendo



dati dettagliati sulle fasi del sonno, la quantità e la qualità del riposo, e i suoi potenziali disturbi. Questo monitoraggio continuo offre, inoltre, l'opportunità di personalizzare i consigli per migliorare il sonno.

La capacità dell'IA di elaborare grandi quantità di dati può contribuire a diagnosticare in modo più efficace disturbi molto diffusi e di grande rilevanza epidemiologica e clinica, come l'insonnia che colpisce circa 13,4 milioni di persone (60% donne, 20% bambini e ragazzi, il 10-15% della popolazione italiana) o la sindrome delle apnee ostruttive nel sonno che nella sua forma moderata-grave colpisce fino al 30% degli adulti dai 40 ai 60 anni. Questo può portare a trattamenti più mirati, migliorando così la quantità e la qualità del sonno e, di conseguenza, la qualità della vita. L'IA, oltre a ruoli di diagnosi e terapia, può svolgere un ruolo cruciale nella prevenzione di problematiche quali l'eccessiva sonnolenza diurna che può avere gravi ripercussioni sulla performance lavorativa e sulla sicurezza, aumentando il rischio di incidenti stradali e errori sul posto di lavoro. Il monitoraggio del sonno tramite l'IA può consentire l'identificazione precoce dei disturbi del sonno e l'intervento strategico, migliorando la performance e l'efficienza sul lavoro, e contribuendo a un ambiente lavorativo più sano e produttivo.

D'altro canto, la presenza sempre più invadente della tecnologia, inclusa l'IA, porta anche nuove sfide: l'onnipresenza dell'IA e la iper-connettività digitale possono, infatti, avere un impatto negativo sul sonno. L'esposizione a schermi luminosi prima di coricarsi, l'uso di social media e il flusso costante di informazioni possono disturbare i ritmi circadiani e ridurre la quantità e la qualità del sonno. Pertanto, è fondamentale utilizzare saggiamente l'IA, in modo che diventi un alleato prezioso nel migliorare il nostro sonno. In conclusione, il sonno rappresenta un modello di studio unico all'intersezione tra salute e tecnologia. Il suo ruolo nell'equilibrio biologico e psicologico dell'individuo lo rende un campo di ricerca ideale per esplorare come l'integrazione tra l'IA e le scienze umane possa migliorare la qualità della vita, aprendo nuove strade e frontiere nella biomedicina contemporanea.

**Neurologo Dipartimento di Neuroscienze, Riabilitazione, Oftalmologia, Genetica e Scienze Materno-Infantili Università di Genova*

***Epidemiologo Dipartimento di Scienze degli Alimenti e del Farmaco, Università di Parma*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

27 feb
2024

IN PARLAMENTO

S
24

Patologie rare/ Malattie mitocondriali: Italia capofila nella Ue con la legge delega per la sperimentazione delle tecniche di sostituzione del Dna mitocondriale

La prima legge che delega il Governo a disciplinare la sperimentazione delle tecniche di sostituzione mitocondriale all'interno della procreazione medicalmente assistita è finalmente realtà. È stato presentato presso l'Istituto Luigi Sturzo l'avvio di un importante percorso normativo promosso da Mitocon, l'organizzazione di riferimento in Italia per le persone affette da malattie mitocondriali, che ha visto come primo firmatario il senatore Ignazio Zullo.

In questo modo l'Italia si candida a essere il primo Paese dell'Unione Europea e il terzo al mondo a dotarsi di un provvedimento dedicato alla prevenzione delle patologie mitocondriali, malattie rare e gravi che colpiscono al mondo una persona su 4.300, causando disabilità importanti sia negli adulti sia nei bambini, tanto da ridurne l'aspettativa di vita. Le malattie mitocondriali, che sono state sotto gli occhi di tutti per la vicenda della piccola Indi Gregory, possono derivare da mutazioni del Dna nucleare, trasmesse da entrambi i genitori, definiti portatori sani o del Dna mitocondriale (mtDna), trasmesse esclusivamente dalle madri ai figli, attraverso la cellula uovo materna, con una ricorrenza e prevedibilità



estremamente variabile.

Il disegno di legge in esame intende intervenire solo sulle mutazioni che riguardano il mtDna contenuto nei mitocondri, piccoli organelli che si trovano nel citoplasma cellulare e che contengono i 37 geni protagonisti del processo che genera l'energia che serve alle cellule per vivere (fosforilazione ossidativa).

Ridurre significativamente il rischio che un bambino erediti la malattia dalla mamma è lo scopo più importante di queste tecniche di fecondazione assistita, in cui i mitocondri materni 'difettosi' vengono sostituiti con i mitocondri sani di una donatrice anonima. La legge delega intende porre l'attenzione sul processo di sostituzione del mtDna, che non influenza le caratteristiche fisiche o intellettive del futuro bambino ma ne risolve un problema di salute. Inoltre, applicando questa tecnica, il nascituro sarà a tutti gli effetti il figlio biologico dei genitori.

Queste tecniche vengono già utilizzate in Inghilterra da quasi dieci anni; in Australia nel 2022 è stata definitivamente approvata una legge che ne consente l'utilizzo all'interno di uno studio clinico della durata di 10 anni. Il disegno di legge si compone di 6 articoli. Il primo prevede il conferimento di una delega al Governo per definire le tecniche di procreazione medicalmente assistita attraverso la sperimentazione della sostituzione mitocondriale per le donne portatrici di mutazioni del Dna mitocondriale. L'articolo 2 individua i principi e i criteri direttivi da dover seguire per l'adozione dei decreti legislativi specificati nell'articolo 1. L'articolo 3 attribuisce al Ministero della salute il compito di individuare il Centro di sperimentazione sulla procreazione medicalmente assistita tra quelli inseriti nel registro nazionale delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di Pma. L'articolo 4 disciplina le modalità attraverso cui viene prestato il consenso informato, mentre l'articolo 5 conferisce al Ministro della Salute il compito di predisporre una relazione sull'attività svolta dal centro nazionale di sperimentazione sulla Pma. In ultimo l'articolo 6 presenta come oggetto le disposizioni finanziarie.

«La presentazione di questo disegno di legge è il punto di arrivo di un percorso che Mitocon ha avviato da circa due anni e che ha permesso di riflettere sulla necessità delle tecniche di sostituzione mitocondriale con tanti e diversi soggetti del mondo della ricerca, della salute, delle istituzioni e della società civile – sottolinea Piero Santantonio, Fondatore e Past President di Mitocon -. Questo dialogo ha evidenziato in maniera pressoché unanime sia l'importanza delle tecniche quale strumento di prevenzione della trasmissione di queste terribili malattie, sia la necessità per l'Italia, che ha una importante tradizione scientifica al riguardo, di continuare ad investire sulla ricerca nel campo delle malattie mitocondriali, che sono sempre più connesse ad altre e ben più diffuse malattie neurodegenerative. A nome di Mitocon ringraziamo tutti gli interlocutori che ci hanno aiutato ad

approfondire questi temi per la loro vicinanza all'associazione, ai nostri pazienti e alle loro famiglie. Adesso ci aspetta il passaggio più importante della conversione in legge, che ci auguriamo possa compiersi nel più breve tempo possibile».

«La proposta di legge a mia prima firma nasce dall'ascolto delle famiglie e dei pazienti e dal confronto con eminenti ricercatori impegnati nel campo delle tecniche di sostituzione di mtDNA nell'ambito di procedure di Pma - ribadisce il senatore Zullo, Commissione Affari sociali del Senato -. È fortemente sentita una regolamentazione che da una parte guardi al lato etico e morale di queste procedure che non devono assolutamente interessare il Dna nucleare ovvero il genoma della persona dall'altra consentire in coppie con diagnosi di mutazione del mt Dna di accedere a queste tecniche con finalità di prevenzione. Un approccio precauzionale che non liberalizza queste tecniche ma che le accentra in un centro sperimentale individuato dal ministero della Salute. Un approccio etico e morale che vieta nella maniera più assoluta ogni forma di manipolazione e di intervento sul Dna nucleare. Un approccio scientifico basato sul confronto attraverso l'istituzione di un tavolo tecnico. Un approccio parlamentare per illustrare attraverso una relazione al Parlamento gli effetti e i risultati. Un approccio assistenziale per la presa in carico globale e a lungo termine dei nati grazie a queste tecniche e delle loro famiglie. La proposta di legge è una base sulla quale costruire un confronto professionale, politico e sociale tanto necessario perché si ha scarsa consapevolezza di queste patologie. Sta ora al Parlamento esprimersi in merito magari fortificandosi con audizioni di esperti nelle Commissioni significando che la proposta di legge è aperta al recepimento di apporti emendativi che possano migliorare il testo base».

Progetto pilota in arrivo. «Mitocon sta lavorando a un progetto pilota di sperimentazione che si dividerà in due fasi: una prima, della durata di 12 mesi, in cui verranno replicate le metodiche di sostituzione mitocondriale mediante il trasferimento del fuso meiotico dall'ovocita della mamma a quello della donatrice anonima; una seconda fase, della durata di 12 mesi, in cui invece si utilizzerà una tecnica più avanzata in cui i pronuclei maschili e femminile del pre-embrione della coppia verranno trasferiti nel pre-embrione ottenuto dalla donatrice anonima - spiega Daniela Zuccarello, medico genetista dell'Azienda Ospedale Università di Padova -. Al termine del progetto, dopo analisi dei dati e pubblicazione dei risultati, accertata la funzionalità della metodica, sarà possibile offrire la tecnica nell'ambito del Ssn alle donne portatrici di mutazione mitocondriale. "L'adozione di questa legge delega è una pietra miliare nella lotta alle malattie mitocondriali perché ci consentirà finalmente di partire con il Progetto pilota che da anni stiamo mettendo a punto grazie alla fattiva collaborazione tra Associazione Mitocon e la PGT Unit di Padova, composta dalle Unità Operative di Genetica Clinica e di Pma . L'elevata competenza scientifica in ambito embriologico e

genetico presente in Italia consentirà in breve tempo, facendo tesoro degli errori e dei traguardi già raggiunti dai colleghi extra-EU, di completare la fase di messa a punto e offrire tale tecnica a tutte le donne che desiderano ridurre al minimo i rischi di trasmissione di queste gravi malattie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità24

27 feb
2024

NOTIZIE FLASH

S
24

Legga del Filo d'Oro: il 44% delle persone sordocieche presenta una malattia rara

Il 29 febbraio ricorre la Giornata mondiale delle Malattie Rare (Rare Disease Day), un ampio ed eterogeneo gruppo di patologie accomunate da una bassa prevalenza nella popolazione (inferiore a 5 individui su 10mila), ma che in realtà sono molto più diffuse di quanto si immagini. Nel loro insieme, infatti, le oltre 6.000 patologie conosciute ad oggi colpiscono 300 milioni di persone in tutto il mondo. Soltanto in Italia si stima siano oltre un milione le persone che ne sono colpite. Inoltre, determinate malattie rare, come la Sindrome di Usher, di Charge, di Norrie e di Goldenhar sono tra le principali cause di sordocecità.

La Fondazione Lega del Filo d'Oro ETS – Ente Filantropico è punto di riferimento in Italia in campo educativo riabilitativo per le patologie che danno problematiche sensoriali. Nel 2023, infatti, il Centro Diagnostico della Fondazione ha trattato 145 utenti - erogando 90 valutazioni psicodiagnostiche e 55 interventi precoci – e quasi la metà (44%) delle persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali arrivate da tutta Italia presentava una malattia rara, registrando un +13% dal 2010.

“I dati degli accessi al nostro Centro Diagnostico ci mostrano, di anno in anno, come la percentuale di persone con malattia rara sia sempre molto alta: oggi le malattie rare sono diventate tra le prime cause di sordocecità e pluriminorazione psicosensoriale. In molti casi, si tratta di situazioni



complesse da affrontare, perché avere a che fare con una malattia rara può generare in chi ne è colpito e nei suoi familiari insicurezza e senso di smarrimento, a causa della carenza di cure risolutive e in alcuni casi delle difficoltà per il raggiungimento di una diagnosi definitiva – dichiara **Patrizia Ceccarani**, Direttore Tecnico Scientifico della Fondazione Lega del Filo d’Oro ETS – Per rispondere ai bisogni di salute dei nostri utenti, la metodologia adottata può fare la differenza: il metodo educativo riabilitativo della Lega del Filo d’Oro si basa su un approccio specifico per insegnare ai bambini ad utilizzare al meglio le loro potenzialità e abilità residue. Inoltre, i nostri operatori lavorano per facilitare l’autonomia, l’inclusione, l’utilizzo delle tecnologie assistive e l’interazione con l’ambiente, e mettono l’esperienza della Fondazione anche al servizio delle famiglie che, in questo percorso, svolgono un ruolo cruciale. Da un lato, infatti, sono parte integrante del percorso di educazione e riabilitazione dei loro figli, dall’altro hanno bisogno loro stesse di aiuto, sostegno e vicinanza per potersi orientare nella complessa condizione di dover prendersi cura di una persona con pluridisabilità”.

Quella delle malattie rare è una sfida articolata che coinvolge l’intera comunità nazionale ed internazionale. Molto è stato fatto, ma tanto resta ancora da fare. Sono stati raggiunti traguardi molto importanti tra cui, a livello internazionale, la Risoluzione ONU sulle Malattie Rare e, a livello nazionale, l’entrata in vigore della Legge 175/2021, che punta a garantire cure innovative e screening attraverso l’uniformità dell’erogazione di prestazioni e medicinali; ad aggiornare costantemente l’elenco delle malattie rare e dei livelli essenziali di assistenza; a riordinare e potenziare la “Rete nazionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia delle malattie rare”; e a sostenere la ricerca scientifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità24

27 feb
2024

NOTIZIE FLASH

S
24

TuttoVaccini: portale unico promosso da Cittadinanzattiva a disposizione dei cittadini

Un portale semplice e completo, attraverso cui individuare i punti vaccinali più adatti alle proprie esigenze, gli aggiornamenti sulle campagne vaccinali della propria regione e le indicazioni utili e interessanti sul tema delle vaccinazioni. È questo TuttoVaccini, la piattaforma messa a disposizione da Cittadinanzattiva che, unitamente ad un Vademecum scaricabile online, ha l'obiettivo di fornire ai cittadini informazioni utili in tema di vaccinazioni, per favorirne in questo modo l'empowerment e l'adesione vaccinale.

La presentazione pubblica della piattaforma e di tutto il materiale a corredo, si terrà il prossimo 28 febbraio a Roma dalle ore 10:30, presso Esperienza Europa - David Sassoli, sala Conferenze piano -1, Piazza Venezia, 6. Per partecipare all'evento in presenza registrarsi [qui](#).

Maggiori informazioni sul progetto sono disponibili alla pagina [webhttps://cittadinanzattiva.it/progetti/16109-tutto-vaccini-dal-vademecum-al-portale-online.html](https://cittadinanzattiva.it/progetti/16109-tutto-vaccini-dal-vademecum-al-portale-online.html)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPUGNATA DAL GOVERNO

Guido Filippi / PAGINA 12

**Medici pubblici
nelle strutture private
No alla legge ligure**

Per il Consiglio dei ministri «presenta profili di illegittimità». Gratarola: «Pronti a ritirarla»

Medici pubblici nelle strutture private Roma impugna la legge della Liguria

IL CASO

Guido Filippi / GENOVA

La legge sulla libera professione allargata dei medici, approvata a fine anno dalla giunta Toti a per ridurre le liste d'attesa non può essere applicata in quanto «presenta profili di illegittimità costituzionale» perché in contrasto con le norme nazionali. Lo ha stabilito una delibera dell'ultimo Consiglio dei ministri di lunedì, che l'ha impugnata su proposta del ministro per gli Affari regionali. La decisione del governo di centrodestra era stata anticipata con una lettera alla Regione.

L'emendamento della Regione era chiaro: le strutture private accreditate (quindi non le case di cura private al 100%) possono utilizzare i

medici dipendenti di Asl e ospedali che abbiano optato per l'intramoenia, attività libero-professionale interna, nei loro studi o in strutture private. Una misura transitoria, fino al dicembre 2025, inserita dalla Regione nella legge di bilancio con l'obiettivo di ridurre le code infinite per le visite specialistiche.

Un atto che se ne è portato dietro un altro. La norma dava la possibilità alle aziende sanitarie di acquistare visite dai medici loro dipendenti quando fanno attività privata. Due esempi di strutture accreditate ma miste sono Iclas di Rapallo (Gruppo Villa Maria) e Mater Dei della Spezia: entrambe sono case di cura private, ma sono convenzionate con le Asl liguri, una per la Cardiocirurgia e l'altra per la Chirurgia.

Due mesi fa le opposizioni di centrosinistra si erano mobilitate per l'emendamento e avevano gridato allo scanda-

lo: «Un altro atto per rendere sempre più privata la sanità ligure». Ora incassano la prima vittoria che arriva da Roma, ma altre polemiche in terra ligure sono dietro l'angolo.

La libera professione allargata nei centri accreditati non si può fare. «La norma regionale non è in linea con l'articolo uno della legge che stabilisce che l'intramoenia viene esercitata in strutture ambulatoriali interne o esterne all'azienda sanitaria, pubbliche o private non accreditate, con le quali l'azienda stipula apposita convenzione; è illegittimo, altresì, il successivo comma 2 laddove prevede che, in via transitoria e per ridurre le liste di attesa, le aziende sanitarie sono autorizzate fino al 2025 ad acquisire dai propri dipendenti, prestazioni sanitarie in regime di intramoenia.

Adesso la Liguria deve fare retromarcia e nel frattempo la pratica passerà all'esame della Corte Costituzionale.

«È un'operazione - spiega

l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola - che abbiamo fatto perché riteniamo che affrontare un problema di tale portata come quello delle liste d'attesa utilizzando i metodi tradizionali, ordinari, non sia sufficiente. Siamo di fronte a un momento straordinario e allora occorre usare un metodo straordinari per almeno un paio d'anni. Non siamo pregiudizialmente contrari a ritirarla ma, nel periodo in cui la

Corte Costituzionale dovrà pronunciarsi, auspichiamo che il governo intervenga con un provvedimento che si muova in questa direzione. Siamo fortemente convinti dell'eccezionalità del momento in cui ci si trova per una tematica come quella delle liste d'attesa che anche lo stesso ministro della Salute ha definito un problema nazionale». —



Medici al lavoro in un reparto ospedaliero

FOTO D'ARCHIVIO



Regione

Commissari Asl Rocca guarda ai manager di Storace

di Clemente Pistilli ● a pagina 5

Regione

Commissari Asl Rocca guarda ai manager di Storace

di Clemente Pistilli

Con il Giubileo ormai alle porte e il previsto arrivo a Roma di 40 milioni di pellegrini, occorre sistemare in fretta i diversi ospedali, per far fronte a un simile flusso di persone. Ma occorre anche scegliere a chi far gestire aziende sanitarie e ospedaliere. Commissariate cinque aziende, di cui tre nella capitale, il presidente Francesco Rocca è impegnato in questi giorni nella duplice difficile missione di individuare manager che siano sia graditi al centrodestra che competenti. Un'impresa che sta cercando di portare a termine puntando all'apparenza soprattutto sugli stessi manager a cui aveva affidato le principali Asl il suo predecessore e amico Francesco Storace.

Per l'Asl Roma 2 si parla con insistenza di Francesco Amato, dirigente sanitario in Calabria, dove ha lavorato anche con uno dei manager che nel Lazio erano stati scelti appunto da Storace, Vitaliano de Salazar. Amato è stato però anche consulente del Ministero della salute,

dove avrebbe conosciuto Andrea Urbani, a capo della Direzione salute e l'uomo che detta in Regione la linea sulla sanità, lavorando gomito a gomito con il governatore a cui è legatissimo. Molto più difficile invece che per la Roma 2 passi l'ipotesi, che comunque qualcuno ventila, di Gennaro Sosto, attuale manager dell'Asl di Salerno. Al San Giovanni sembra invece certa la nomina di Maria Paola Corradi, attualmente al vertice dell'Ares I18 e già indicata da Rocca come coordinatrice di tutta l'attività sanitaria per il Giubileo. E al suo posto al I18? Dovrebbe andare Livio De Angelis, che ha dovuto mollare il numero unico I12 all'esponente della Croce Rossa Massimo La Pietra. Più complessa la partita per il Ptv, dove a pesare sarebbe anche la parola del ministro della salute Orazio Schillaci, ex rettore dell'Università Tor Vergata. Tra i papabili c'è Isabella Mastrobuono, al Ptv anche ai tempi di Storace e, dopo uno scontro con la giunta di Nicola Zingaretti quando era direttore generale a Frosinone, andata prima a Bolzano e poi in Ca-

labria. Ai partiti viene dato più spazio sulle province. All'Asl Roma 5 potrebbe andare Silvia Cavalli, attuale manager a Latina, scelta per la sua competenza anche se considerata espressione del centrosinistra, mentre a Latina si parla di Francesco Bevere, uno dei protagonisti dell'era Storace, ma c'è anche chi punta sulla direttrice amministrativa Sabrina Cenciarelli. «Ci vorranno ancora una decina di giorni per le nomine», assicura un'autorevole fonte del centrodestra.



▲ **Governatore**
Francesco Rocca, presidente della Regione Lazio e assessore regionale alla sanità



27 feb
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

IDI: inaugurato il nuovo Centro di diagnostica per immagini

di Paolo Castiglia

“Tradizione che diventa esperienza attiva grazie alla tecnologia e all’innovazione che accrescono il sapere medico a servizio del paziente”. Spiega così la filosofia di fondo dell’operare dell’Istituto Dermopatico dell’Immacolata Alessandro Zurzolo, Consigliere Delegato della Fondazione Luigi Maria Monti – IDI IRCCS. Lo fa a commento dell’inaugurazione, avvenuta lunedì 26 febbraio, del nuovo Centro di diagnostica per immagini – Radiologia. Il Centro, diretto dal Prof. Tommaso Pirroni, con la consulenza clinico-scientifica del Prof. Cesare Colosimo, è stato equipaggiato con nuove apparecchiature di qualità, capaci di migliorare le possibilità diagnostiche in tutti gli ambiti di applicazione clinica.

All’evento erano presenti tra gli altri il card. Pietro Parolin, il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, il presidente della Fondazione Roma Franco Parasassi, il rettore dell’Università “Sapienza” di Roma Antonella Polimeni, il presidente dell’ISS Rocco Bellantone e il Commissario straordinario dell’ASL RM1 Giuseppe Quintavalle.

“L’Istituto continua il processo di profondo rinnovamento e potenziamento della propria struttura clinica, assistenziale e di ricerca, con particolare attenzione all’aggiornamento e allo sviluppo del parco tecnologico, e il significativo investimento tecnologico continuerà anche nei prossimi mesi -



ha spiegato ancora Zurzolo -: lo sviluppo tecnologico è stato accompagnato da un potenziamento dell'organico, che si è arricchito con l'arrivo di nuove professionalità e può così contare su 22 medici radiologi, 21 tecnici di radiologia e 9 infermieri. Il centro rappresenta pertanto un'importante risorsa a disposizione del territorio, potendo contribuire con un'ampia gamma di prestazioni di qualità ai noti fabbisogni di accertamenti diagnostici”.

Nel dettaglio tutte le nuove tomografie computerizzate sono sistemi multidetettore, supportate da ricostruzione iterativa, che consentono riduzione dei tempi di esame, della dose di radiazioni, delle dosi di mezzo di contrasto, aumento della capacità esplorativa e della risoluzione, con conseguente maggiore efficienza e con possibilità di riconoscere anche malattie molto iniziali e/o in fase asintomatica

Questa iniziativa ha l'obiettivo di realizzare una struttura diagnostica che migliori le possibilità di accesso e di successo nella diagnosi e cura dei pazienti, basandosi su un approccio di “radiologia clinica“, in grado di assicurare le prestazioni diagnostiche generali , ma anche di supportare le richieste super-specialistiche per assolvere meglio anche alla missione di ricerca dell'IDI.

Dal punto di vista tecnico, la dotazione di Risonanze Magnetiche è l'altro punto decisivo del Centro. Alla RM da 1,5 Tesla già in dotazione si sono infatti aggiunte due nuove RM, delle quali una a 3 Tesla, ottimale per la diagnostica del cervello, della prostata e del fegato acquistata grazie al fondamentale contributo della Fondazione Roma e una 1,5 Tesla. Le nuove RM sono sistemi caratterizzati da un tunnel molto più alto, di conseguenza fruibile da tutti, completamente digitalizzati, supportati dall'utilizzo di Intelligenza Artificiale per la ottimizzazione dei tempi di esame e per la produzione di esami morfologici e funzionali. L'acquisizione della RM a 3 Tesla, è inoltre parte dello sviluppo di un più ampio progetto di ricerca e cura, nel campo della medicina personalizzata, che vedrà nei prossimi mesi ulteriori sviluppi tecnologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRIME MOSSE DELLA NEO-ELETTA

Programma, le priorità fra sanità e rinnovabili

Conclusi i festeggiamenti, Alessandra Todde si mette subito al lavoro. Lo fa elencando nella conferenza stampa e poi nel giro di interviste tv, le priorità del suo programma: «La prima cosa da fare è mettere mano all'organizzazione della Regione, visto anche l'esempio terrificante che abbiamo dato, di un'amministrazione che non riesce nemmeno a gestire le proprie elezioni». Quanto agli assessorati, Todde ripete quanto detto in campagna elettorale: «Abbiamo una legge vecchia del 1977 che blinda il sistema in 12 assessorati-silos, a compartimenti stagni, va cambiata prima ancora della nascita della giunta», per la quale Todde avrà 10 giorni di tempo dalla proclamazione.

Le altre due priorità sono la sanità, con la rete di cura territoriale da far funzionare, e l'energia. In particolare l'urgenza di «una moratoria che sostenga la transizione energetica e permetta di lavorare sulla mappa delle aree idonee per le rinnovabili».

C'è ancora tempo però per commentare la vittoria: «È stata come una scatola di un ottomila, un'impresa difficile, ma come tutte le imprese diffici-

li anche entusiasmante». Lo ripete microfono dopo microfono. In bella vista un monile in filigrana della tradizione sarda che la presidente indossa da diversi giorni a prescindere dal colore dell'outfit. «Sono felice di aver avuto una squadra e una coalizione che ha lavorato con determinazione, come la mia, di donna nuorese», ripete la neo-governatrice.

E Nuoro, la città di Todde, ha contribuito in modo fattivo a farla eleggere, prima donna presidente nella storia autonomista dell'Isola. «Alessandra era molto brava, il tipo di alunna che ogni insegnante amerebbe avere: diligente, ordinata, aveva tante curiosità, molto presente con le attività della scuola e con i compagni di classe - racconta Piero Cicalò, il suo professore di inglese nei cinque anni frequentati al liceo scientifico Fermi nella seconda metà degli anni '80-. Non mi sorprende il percorso eccellente che ha fatto e che l'ha portata a diventare governatrice». Classe 1969, la neo presidente è figlia di Giovanni Todde, amatissimo professore di matematica nel liceo in cui l'esponente dei 5 stelle ha studiato, e di Francesca Gandolfi, commerciante di articoli da regalo. «Alessandra in quegli anni era stata lungimirante - ricorda il professor Cicalò - si era iscritta a inglese quando a scuola prevaleva il francese e si stava iniziando

a capire che l'inglese sarebbe diventata la lingua internazionale (lei parla cinque lingue, ndr)».

In quegli stessi anni, Todde ha diviso le sue giornate di studio e svago con la sua amica e compagna di liceo Giusy Putzu: «Ricordo le

riunioni interminabili di studio a casa mia e a casa sua, lavoravamo molto nel gruppo in classe. Siamo partite per un viaggio di istruzione a Parigi. L'anno successivo ci siamo autofinanziate, vendendo panini e pasticcini, un altro viaggio di istruzione a Londra. Lei era sempre pronta a darsi da fare perché voleva conoscere, era curiosa di tutto ed era anche una brava sportiva: giocava a basket nella squadra femminile della città».

All'Università si iscrive in informatica a Pisa, una materia con cui aveva dimestichezza fin da quando era alle scuole medie: il padre le aveva regalato un Commodore 20, uno dei primi computer, uscito nel 1980. «Le tecnologie la attiravano molto - conferma Giusy - e infatti ha lavorato proprio in quel ramo come imprenditrice e manager e si è guadagnata in questo modo un premio importante». (r.r.)

L'impegno:
«Riorganizzare la Regione, sullo scrutinio lento una prova terrificante»
I ricordi di prof e amiche a Nuoro, la città d'origine:
«Molto studiosa»

